

BANCA D'ITALIA

**Note sull'andamento dell'economia
dell'Abruzzo nel 2003**

L'Aquila 2004

La presente nota è stata redatta dalla Filiale di L'Aquila della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione.

Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Aggiornato con informazioni disponibili al 30 aprile 2004

INDICE

	Pag.
A - I RISULTATI DELL'ANNO	5
B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE	7
LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE	7
L'agricoltura	7
La trasformazione industriale	8
Le costruzioni	11
I servizi.....	12
Gli scambi con l'estero	15
Le esportazioni dell'Abruzzo: specializzazione ed evoluzione di lungo periodo	15
Il processo di convergenza economica regionale	19
IL MERCATO DEL LAVORO	23
L'occupazione	23
L'offerta di lavoro e la disoccupazione	25
Le politiche per lo sviluppo.....	26
ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI	29
Il finanziamento dell'economia.....	29
I prestiti in sofferenza	33
La situazione economica e finanziaria delle imprese.....	36
La raccolta bancaria e la gestione del risparmio	38
La struttura del sistema creditizio	44
APPENDICE	47
TAVOLE STATISTICHE	49
NOTE METODOLOGICHE	79

A - I RISULTATI DELL'ANNO

Nel corso del 2003 l'economia abruzzese ha ristagnato in pressoché tutti i settori.

Un'annata particolarmente negativa ha caratterizzato il settore agricolo, con una generale contrazione delle quantità prodotte, anche in ragione della prolungata siccità estiva.

È proseguita la fase di debolezza della domanda nell'industria in senso stretto. Risentendo dell'andamento negativo delle esportazioni il fatturato del settore manifatturiero ha sensibilmente rallentato. Il valore aggiunto dell'industria in senso stretto, in base alle stime attualmente disponibili, si sarebbe ridotto per il terzo anno consecutivo.

All'interno del settore industriale si osservano dinamiche differenziate. Il comparto meccanico, sostenuto dalla ripresa delle esportazioni, ha registrato un aumento delle vendite e del prodotto; la fase congiunturale negativa è invece proseguita nei settori dell'abbigliamento, dei prodotti in cuoio e dell'arredamento, in cui sono specializzate gran parte delle piccole e medie imprese locali.

Gli investimenti effettuati dalle imprese dell'industria in senso stretto, dopo la marcata contrazione riscontrata nel corso del 2002, non hanno mostrato segnali di ripresa.

Nell'industria delle costruzioni, pur in presenza di una tenuta dell'edilizia privata di tipo residenziale, la flessione dell'attività nei comparti delle opere pubbliche e dell'edilizia non residenziale ha indotto un calo della produzione.

Nell'ambito del terziario il volume delle vendite al dettaglio è rimasto sostanzialmente stabile in termini reali. La crescita delle presenze di turisti presso le strutture regionali è lievemente aumentata, pur in presenza di una sensibile contrazione dei flussi dall'estero.

Nei trasporti aerei si è assistito a un rallentamento del traffico passeggeri e a una flessione nel comparto merci. È del pari risultato in diminuzione il traffico merci su rotaia.

Nel complesso dell'economia regionale il numero degli occupati è cresciuto per il quarto anno consecutivo. La crescita è stata più accentuata per i lavoratori indipendenti e per gli impieghi a tempo parziale.

L'occupazione nell'industria in senso stretto, che si era ridotta nel 2002, è leggermente cresciuta nella media dell'anno. Il prolungarsi della fase congiunturale negativa in alcuni comparti si è tuttavia riflesso in un marcato incremento del numero delle ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni; nella rilevazione di gennaio 2004 l'occupazione industriale è tornata a flettere.

Nella media dell'anno il tasso di disoccupazione è diminuito di quasi un punto percentuale; è tornato a crescere nel gennaio del 2004.

Alla fine del 2003, il tasso di crescita dei prestiti bancari in Abruzzo è stato del 9 per cento. Il lieve rallentamento osservato è stato indotto dalla dinamica dei prestiti alle imprese del settore edile e del terziario.

I prestiti alle famiglie consumatrici sono aumentati a un tasso superiore alla media regionale e a valori analoghi a quelli osservati nel corso del 2002. La crescita dei mutui e del credito al consumo è stata molto sostenuta.

I flussi di nuove sofferenze, in rapporto alla consistenza iniziale dei prestiti, sono saliti al 3,3 per cento; anche l'incidenza delle sofferenze sui prestiti totali è tornata a crescere.

La raccolta bancaria è cresciuta a un tasso inferiore rispetto al 2002, con una significativa decelerazione della componente obbligazionaria. In un contesto di incertezza sull'andamento futuro dei mercati, le famiglie abruzzesi hanno ricomposto i propri portafogli a favore delle attività liquide, in particolare dei conti correnti. Tra le attività finanziarie alternative, solo le quote di fondi comuni hanno registrato un lieve incremento rispetto all'anno precedente.

I tassi di interesse attivi sono lievemente diminuiti rispetto al settembre del 2002; la riduzione di quelli passivi è risultata maggiore.

È lievemente aumentato il numero di banche e di sportelli presenti in regione. Le banche abruzzesi hanno ulteriormente incrementato le proprie quote nel mercato dei prestiti e della raccolta.

B – L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

L'agricoltura

Secondo le stime Istat, la produzione lorda agricola in regione ha avuto nel corso dell'anno un andamento negativo, con un calo nei principali comparti produttivi e una generale contrazione delle superfici coltivate.

Tav. 1

PRINCIPALI PRODOTTI AGRICOLI

(migliaia di quintali, migliaia di ettari e variazioni percentuali)

Voci	2003 (1)		Var. % sull'anno precedente	
	Produzione	Superficie coltivata	Produzione	Superficie coltivata
Cereali	3.482	92	-15,3	-4,9
di cui: <i>frumento duro</i>	1.210	41	-25,3	-2,3
Piante da tubero, ortaggi	5.294	16	-10,5	0,0
di cui: <i>carote</i>	1.516	2	-15,5	-17,6
Coltivazioni industriali	88	5	-10,2	-5,9
Coltiv. Foraggiere e altre coltiv. erbacee	12.580	232	-24,7	-8
Coltivazioni arboree	2.247	50	-2,3	2,7
di cui: <i>olio di pressione</i>	243	-	-3,4	-
di cui: <i>vino/mosto (2)</i>	3.319	-	-12,8	-.

Fonte: Istat.

(1) Dati provvisori. – (2) Migliaia di ettolitri.

La produzione dei cereali è diminuita di oltre il 15 per cento, in presenza di una forte contrazione nel comparto del grano duro e di una sostanziale stabilità delle superfici messe a coltura. Nel comparto degli ortaggi e piante da tubero la produzione è scesa complessivamente del 10,5 per cento, quella relativa agli ortaggi è diminuita del 6,4 per cento. Per le colture industriali la

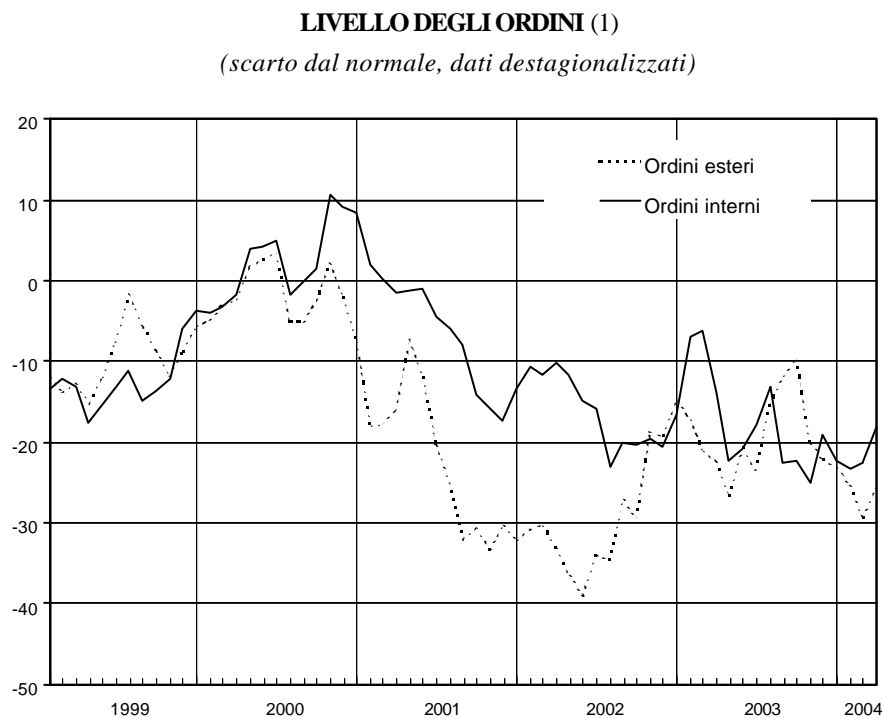
produzione è scesa del 10 per cento e la superficie coltivata del 6 per cento. La produzione di olio d'oliva di pressione è diminuita del 3,4 per cento. Fattori climatici non favorevoli, in particolare il persistere della siccità nel corso del 2003 e le alte temperature, avrebbero condizionato la produzione nel comparto vinicolo. La produzione delle colture arboree è cresciuta, nel complesso, del 2,7 per cento.

Al termine del 2003, in base a dati Infocamere-Movimprese, il numero di imprese attive nel settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca si è ulteriormente ridotto del 2,2 per cento rispetto all'anno precedente (-3,4 per cento nel 2002).

La trasformazione industriale

La domanda. – Secondo gli indicatori qualitativi elaborati dall'Istituto di Studi e Analisi Economica (ISAE), il livello complessivo degli ordini diretti alle imprese industriali abruzzesi, ha continuato a segnalare una situazione di stagnazione della domanda (tav. B4).

Fig. 1



Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*. (1) Medie trimestrali dei saldi tra le percentuali di risposte positive ("alto") e negative ("basso") date dagli operatori nelle indagini ISAE.

A partire dal quarto trimestre dell'anno si è osservato, tuttavia, un deciso peggioramento dell'indicatore sugli ordini esteri, proseguito nei primi mesi del 2004 (fig.1).

Il protrarsi della fase di ristagno della domanda ha indotto un ulteriore rallentamento del fatturato, la cui crescita nominale, in base ai dati del Centro regionale di studi e ricerche economico sociali (CRESA), è stata dello 0,7 per cento nella media del 2003 (2,4 e 3,3 per cento rispettivamente nel 2002 e nel 2001).

La produzione e le scorte. - La flessione dell'attività produttiva nell'industria in senso stretto è proseguita anche nel corso del 2003. Il valore aggiunto realizzato all'interno del settore, che era diminuito in termini reali dello 0,8 per cento nel 2002 e dell'1,3 per cento nel 2001 (tav. B1), si sarebbe ulteriormente ridotto di circa l'1 per cento lo scorso anno, secondo le stime preliminari elaborate da Prometeia e Unioncamere.

In base ai conti economici regionali Istat, nella media del periodo 1997-2002 il valore aggiunto dell'industria in senso stretto è cresciuto a un tasso annuo del 2,4 per cento, oltre un punto percentuale in più rispetto all'Italia (1,3 per cento).

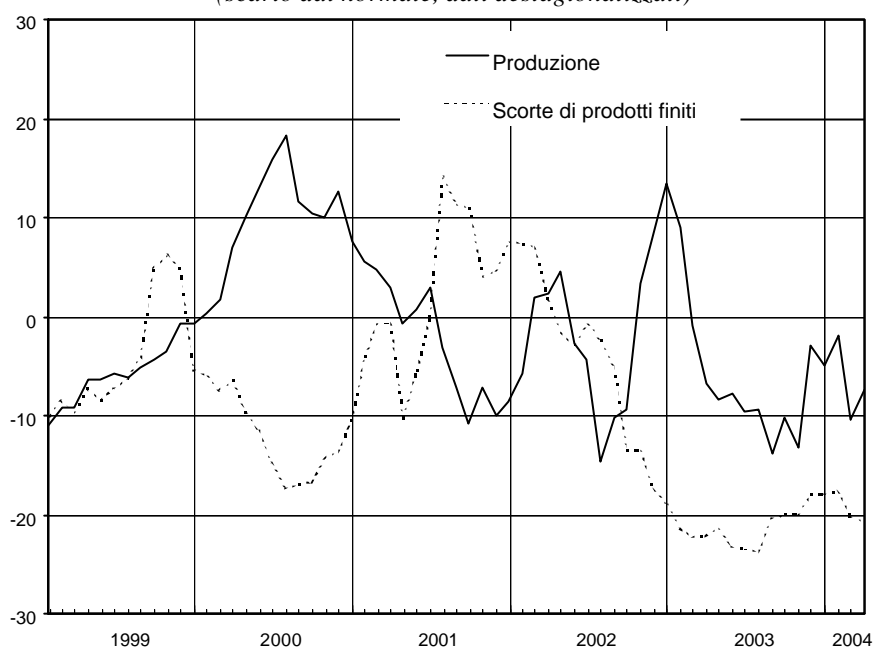
I settori in cui la crescita media regionale nel periodo 1997-2001 è stata particolarmente accentuata sono: la lavorazione di minerali non metalliferi (7,2 per cento contro il 3,5 a livello nazionale), cokerie, raffinerie e chimiche, farmaceutiche (4,9 a fronte del 3,5 per cento), macchine e apparecchi meccanici, elettrici ed ottici nonché mezzi di trasporto (3,9 e 2,4 per cento rispettivamente) legno, gomma e altri prodotti manifatturieri (5,0 per cento contro il 2,8 per cento a livello nazionale). Inferiore a quella nazionale è, invece, risultata la crescita media annua del valore aggiunto per l'industria alimentare, delle bevande e del tabacco (0,7 per cento in Abruzzo e 0,9 in Italia) e della carta, stampa e editoria (-0,6 per cento in regione contro il 3,0 per cento a livello nazionale).

La tendenza all'incremento dei livelli di attività produttiva, osservata al termine del 2003, non ha trovato conferma nel primo trimestre del 2004 (fig. 2). È aumentato il numero di imprese che dichiarano di detenere giacenze di prodotti finiti inferiori al livello normale (tav. B4).

I dati CRESA disaggregati per settore di attività economica mostrano una ripresa della produzione nel settore metalmeccanico (3,0 per cento nella media dell'anno), dopo la flessione dell'anno precedente (tav. 2). È al contrario proseguito il calo dell'attività nei settori dell'abbigliamento, del legno e mobili e delle calzature e pelli.

Fig. 2

LIVELLO DELLA PRODUZIONE E DELLE SCORTE (1)
(scarto dal normale, dati destagionalizzati)



Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*. (1) Medie trimestrali dei saldi tra le percentuali di risposte positive ("alto") e negative ("basso") date dagli operatori nelle indagini ISAE.

Tav. 2

**PRODUZIONE INDUSTRIALE PER SETTORE DI
 ATTIVITÀ ECONOMICA (1)**
(variazioni percentuali)

Settori	2001	2002	2003
Alimentare	4,7	2,2	4,5
Tessile	7,2	-11,9	6,9
Abbigliamento	14,6	-2,5	-4,1
Legno e mobili	0,6	-6,3	-5,2
Calzature e pelli	-7,6	-20,9	-6,9
Lavorazione minerali non metalliferi	1,4	0,6	3,4
Metalmeccanico	-1,0	-4,6	3,0
Chimico	4,1	12,2	0,3
Varie	8,8	9,4	1,1

Fonte: Elaborazioni su dati CRESA. (1) Media semplice dei tassi di variazione trimestrali.

Gli investimenti e la capacità produttiva. – Il grado di utilizzo della capacità produttiva è ulteriormente diminuito nel 2003, risultando pari al 73,7 per cento nella media dell'anno, 4 punti percentuali in meno rispetto all'anno precedente (tav. B4).

In base ai dati dell'indagine della Banca d'Italia sulle imprese industriali con 20 addetti e oltre, gli investimenti lordi, che si erano significativamente contratti nel 2002, non hanno mostrato segnali di ripresa nel 2003 (tav. B8). Secondo le intenzioni di spesa dichiarate dal campione di imprese abruzzesi, nel 2004 gli investimenti dovrebbero registrare una ulteriore riduzione.

Le costruzioni

Secondo i dati diffusi dall'ANCE dell'Abruzzo, la produzione complessiva nel comparto dell'edilizia privata ha subito una flessione rispetto all'anno precedente (-1,7 per cento in base alla volumetria realizzata). La contrazione è imputabile all'andamento dell'edilizia non residenziale (-4,2 per cento rispetto al 2002), mentre l'edilizia residenziale ha beneficiato di una crescita nel volume delle nuove costruzioni (2,9 per cento).

In base ai dati risultanti dalla Rilevazione sulle costruzioni e le opere pubbliche condotta dalla Banca d'Italia, per il campione di 26 imprese rilevate in regione nel 2003 la produzione nel comparto delle opere pubbliche sarebbe diminuita. Una ripresa dell'attività è attesa per il 2004.

Tav. 3

BANDI DI GARA DELLE OPERE PUBBLICHE IN ABRUZZO

(unità e milioni di euro)

Periodi	Numero appalti	Var. %	Importi	Var. %
1999	1.854	18,8	343	-31,4
2000	916	-50,6	472	37,6
2001	1.450	58,3	460	-2,5
2002	1.340	-7,6	369	-19,8
2003	1.286	-4,0	479	29,8

Fonte: ANCE Abruzzo.

Il valore dei bandi di gara per opere pubbliche è tornato a crescere in

maniera sostenuta nel 2003 (29,8 per cento, contro un calo del 19,8 per cento nel 2002; tav. 3), grazie anche all'avvio dei lavori relativi alle leggi regionali sulla riqualificazione urbana e sulla metanizzazione.

In base ai dati dell'Osservatorio immobiliare della Fiaip (Federazione Italiana Agenti Immobiliari Professionali), il mercato immobiliare in regione si è caratterizzato, nel comparto dell'edilizia residenziale, per una sostanziale stabilità nel numero di transazioni. Secondo elaborazioni della Banca d'Italia sulla base delle informazioni rilevate da *Il Consulente Immobiliare*, le quotazioni delle abitazioni sono aumentate, nella media dei quattro capoluoghi di provincia, del 5 per cento. La crescita dei prezzi è stata particolarmente accentuata nel capoluogo regionale e a Pescara (tav. 4).

Tav. 4

PREZZI DELLE ABITAZIONI NEI COMUNI CAPOLUOGHI DI PROVINCIA

(numeri indice 1995=100; valori a prezzi correnti)

Province	2000	2001	2002	2003
L'Aquila	106,5	105,7	115,9	130,9
Chieti	111,7	122,1	141,1	142,4
Pescara	115,4	123,8	137,0	146,5
Teramo	126,6	130,7	138,8	136,8

Fonte: elaborazioni su dati de "Il consulente immobiliare".

Secondo i dati Unioncamere - Movimprese è ulteriormente aumentato il numero di imprese attive operanti nel settore (4,0 per cento rispetto all'anno precedente; tav. B7). Per oltre tre quarti tale incremento ha riguardato le ditte individuali, il cui elevato tasso di natalità può essere ricondotto alla prosecuzione della fase congiunturale positiva nell'edilizia residenziale, comparto in cui si concentra l'attività delle imprese di minore dimensione.

I servizi

Il commercio. – In base ai risultati delle indagini del Ministero delle Attività produttive, nella media delle quattro rilevazioni del 2003, il valore delle vendite nel commercio al dettaglio in sede fissa è aumentato in termini nominali del 2,6 per cento rispetto all'anno precedente, un dato leggermente superiore

a quello nazionale. Nella seconda metà dell'anno le vendite hanno rallentato (tav. 5).

Gli esercizi di piccola e media dimensione hanno avuto una dinamica delle vendite più accentuata (4,0 per cento; tav. 5), mentre la grande distribuzione ha registrato un fatturato nel complesso pressoché stabile, e in calo per quanto riguarda la vendita di prodotti non alimentari.

Tav.5

VENDITE NEL COMMERCIO AL DETTAGLIO IN SEDE FISSA
(variazioni tendenziali delle vendite trimestrali rispetto all'anno precedente,
numeri indici a base mobile 100)

	Abruzzo			Italia		
	Piccola e media distrib.	Grande distrib.	Totale	Piccola e media distrib.	Grande distrib.	Totale
Media 2002	101,5	101,3	101,2	101,4	103,4	102,0
Media 2003	104,0	100,1	102,6	100,5	104,8	101,7
2003 – I trim.	104,0	103,6	103,8	100,7	105,4	102,0
2003 – II “	105,2	104,3	104,9	101,5	106,7	102,8
2003 – III “	104,4	98,5	102,5	100,5	104,3	101,5
2003 – IV “	102,2	94,0	99,3	99,5	102,9	100,5

Fonte: Ministero delle Attività Produttive

E' proseguito l'incremento del numero di imprese attive del settore (1,5 per cento, lo stesso ritmo osservato nel 2002; tav. B7).

Il numero di autovetture immatricolate nel 2003 è diminuito del 2,8 per cento (-0,3 per cento nel 2002). Le immatricolazioni di veicoli commerciali, risentendo della cessazione degli incentivi fiscali, si sono fortemente ridotte (-24,1 per cento, a fronte dell'incremento del 19,3 per cento nell'anno precedente).

Secondo i dati forniti dal Ministero delle Attività Produttive, nel 2002 il numero di esercizi e la superficie di vendita della grande distribuzione sono aumentati in maniera contenuta (rispettivamente 1,7 per cento e 1,2 per cento; tav. B5).

Il turismo. – Secondo i dati forniti dalla Regione Abruzzo, nel 2003 vi è stato un incremento del 6,4 per cento degli arrivi di turisti e del 4,0 per cento delle giornate di presenza nel territorio (rispettivamente 2,0 e 2,8 per cento nel

2002). La componente turistica straniera ha registrato una contrazione sia degli arrivi sia delle presenze (rispettivamente -11,6 e -12,2 per cento; tav. B6), che ha interrotto la crescita registrata negli ultimi anni. Gli esercizi alberghieri hanno avuto un aumento di arrivi e presenze in media superiore rispetto agli esercizi complementari.

In base a dati Infocamere-Movimprese, il numero delle imprese attive nel settore alberghi e ristoranti è cresciuto del 2,4 per cento rispetto all'anno precedente, un ritmo meno sostenuto di quello osservato nel 2002 (3,2 per cento).

Secondo i dati dei conti economici territoriali dell'Istat, in Abruzzo la classe di attività economica "alberghi e ristoranti", al cui interno è collocabile buona parte dell'attività del settore turistico, contribuiva per il 5,8 per cento al totale del valore aggiunto prodotto nel 2001 (contro il 4,8 per cento della media nazionale). Il valore aggiunto settoriale per unità di lavoro nel 2000 era di 22,8 euro in regione, contro i 26,5 euro dell'Italia. L'indicatore di attrattività turistica della regione, dato dalle giornate di presenza nel complesso degli esercizi ricettivi per abitante, registra per l'Abruzzo valori leggermente inferiori rispetto all'Italia (rispettivamente 5,2 contro 6,0). Tale indicatore è fortemente aumentato dal 4,2 del 1995.

I trasporti. – In base a dati forniti da Assoaeroporti, il numero dei passeggeri dell'Aeroporto d'Abruzzo è aumentato del 2,0 per cento nel 2003, raggiungendo 302 mila unità (erano appena 114 mila nel 2000). Il traffico merci e posta si è invece ridotto del 6,2 per cento rispetto all'anno precedente.

L'aeroporto ha attivato negli ultimi anni collegamenti con le più importanti città italiane e alcune capitali europee: attualmente operano nello scalo sette compagnie aeree, che effettuano voli giornalieri verso Roma, Milano, Torino, Francoforte, Londra. È imminente l'avvio delle nuove linee per Parigi e Charleroi e sono in corso delle trattative per Bucarest, Monaco di Baviera e Barcellona. Numerosi sono inoltre i charter per Toronto nel periodo estivo.

Nell'ambito dei trasporti marittimi, il porto di Pescara ha riattivato i collegamenti con la Croazia.

In base ai dati forniti da Trenitalia, il traffico ferroviario di merci in regione è diminuito del 15,2 per cento nel 2002; il calo ha riguardato in maniera più forte la componente interna rispetto a quella estera (rispettivamente -22,2 e -9,8 per cento).

I conti economici regionali. – Secondo l'Istat, il settore dei servizi ha

presentato in regione una crescita media annua del valore aggiunto dell'1,8 per cento nel periodo 1997-2002, minore di quella italiana (2,3 per cento). Nel 2002 in tale settore veniva prodotto il 66,3 per cento del valore aggiunto regionale; una quota inferiore rispetto al dato italiano (68,4 per cento).

La crescita è stata frenata dallo scarso sviluppo dei settori "commercio e riparazioni" e "alberghi e ristoranti" per cui si è registrata una crescita media annuale del valore aggiunto nel periodo 1997-2001 rispettivamente dello 0,8 e del 2,3 per cento (2,1 e 3,1 per cento i dati per l'Italia).

I settori trasporti, magazzinaggio e comunicazione (4,9 per cento), l'intermediazione monetaria e finanziaria (6,4) e i servizi domestici presso le famiglie (2,4), hanno invece mostrato una crescita annua superiore alla media nazionale.

Gli scambi con l'estero

Nel corso del 2003, dopo una fase espansiva iniziata nel 1999, le esportazioni dell'Abruzzo sono diminuite in valore del 2,5 per cento (tav. B9), sebbene in misura inferiore a quanto avvenuto a livello nazionale. Le importazioni si sono ridotte rispetto al 2002 del 4,7 per cento.

La flessione delle esportazioni è stata particolarmente accentuata nei confronti degli Stati Uniti (-21,8 per cento; tav. B10), anche per l'accentuato apprezzamento dell'euro. In Europa la contrazione delle vendite nei paesi della zona dell'euro (-5,7 per cento) è stata parzialmente compensata dall'incremento registrato per i rimanenti paesi dell'area.

Fra i diversi comparti produttivi appare cospicua la contrazione delle esportazioni nel settore delle apparecchiature elettriche e ottiche (-17,7 per cento; tav. B9). Nei mezzi di trasporto, settore a cui fa capo circa un quarto delle esportazioni regionali, le vendite all'estero sono tornate a crescere (3,9 per cento) dopo la contrazione del 2002. E' proseguita la crescita delle esportazioni del settore chimico (16,3 per cento). Una riduzione generalizzata delle esportazioni si osserva nei comparti dell'industria leggera, più accentuata nel settore alimentare e in quello dei prodotti in cuoio (-11,3 e -12,6 per cento, rispettivamente) e meno forte nel tessile-abbigliamento (-2,1 per cento).

Le esportazioni dell'Abruzzo: specializzazione ed evoluzione di lungo periodo

Fra il 1996 e il 2003 le esportazioni abruzzesi sono cresciute a prezzi correnti al tasso medio annuo del 5,4 per cento, un ritmo più sostenuto di

quello registrato per l'Italia nel suo complesso (3,4 per cento). Nel 2002 il rapporto tra esportazioni e PIL era circa il 24 per cento, un dato in linea con la media nazionale.

All'inizio degli anni sessanta l'incidenza delle esportazioni rispetto al prodotto regionale presentava in Abruzzo uno dei valori più bassi d'Italia - meno dell'1 per cento - circa un quinto di quello nazionale e inferiore al dato Mezzogiorno.

Nei decenni successivi le esportazioni sono cresciute in Abruzzo a tassi superiori alla media nazionale (tav. 6), innescando un processo di recupero che ha portato la regione a raggiungere e superare il dato medio italiano alla fine degli anni novanta (fig. 3).

Tav. 6

LA CRESCITA DELLE ESPORTAZIONI NEL DOPOGUERRA (1)

(variazioni percentuali)

Periodi	Abruzzo	Centro-Nord	Mezzogiorno	Italia
1963-1970	24,6	13,1	9,8	12,7
1971-1980	10,8	7,7	7,6	7,7
1981-1990	12,1	3,7	4,1	3,7
1991-2002	8,7	4,8	6,5	5,0

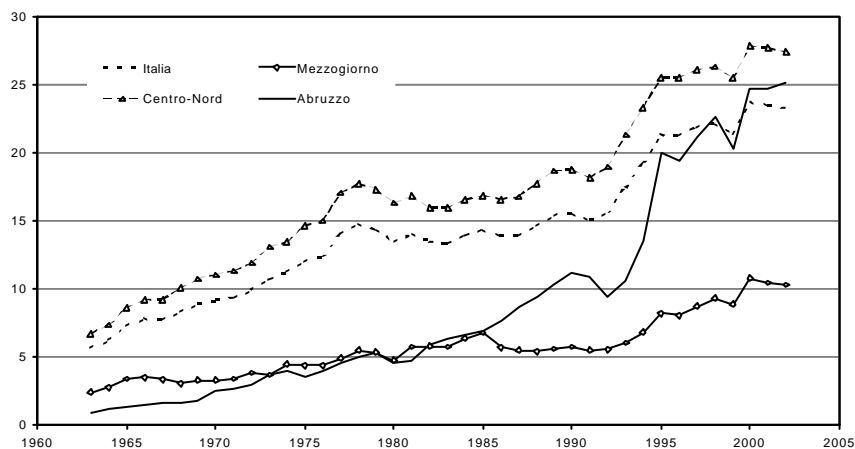
Fonte: Elaborazioni su dati Prometeia.

(1) Dati a prezzi costanti. Medie geometriche di tassi di variazione annuali.

Fig. 3

L'INCIDENZA DELLE ESPORTAZIONI SUL PIL

(valori percentuali)



Fonte: Prometeia.

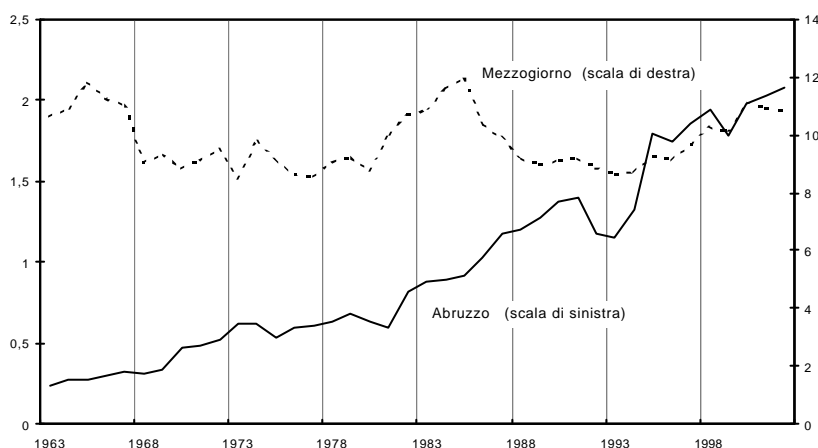
A differenza del complesso del Mezzogiorno, la cui quota delle esportazioni nazionali negli ultimi quaranta anni ha sempre oscillato intorno a un valore stazionario, mediamente pari a circa il 10 per cento, l'Abruzzo ha continuamente incrementato la propria quota, passata dallo 0,2 del 1963 al 2,1 per cento attuale (fig. 4).

L'incremento della quota abruzzese delle esportazioni italiane, relativamente al periodo 1991-2003, ha riguardato tutti i settori dell'industria manifatturiera, con la sola eccezione dei mezzi di trasporto; tale comparto, pur rappresentando tuttora il principale settore esportatore della regione, ha visto la propria quota ridursi dal 6,3 al 4,5 per cento (tav. B11).

Fig. 4

QUOTA DELLE ESPORTAZIONI NAZIONALI

(valori percentuali)



Fonte. Prometeia.

Mentre la quota del commercio mondiale dell'Italia si è contratta in maniera significativa nell'ultimo decennio (cfr. *Bollettino Economico della Banca d'Italia*, n. 42), l'Abruzzo è stata una delle poche regioni che ha incrementato il grado di penetrazione sui mercati internazionali. La porzione regionale degli scambi globali pari a 0,06 punti percentuali nel 1992, in base alle statistiche del Fondo monetario internazionale e dell'Istat, era aumentata di circa un terzo al termine del 2002 (0,08 punti).

Nel 1991 la struttura merceologica delle esportazioni abruzzesi appariva significativamente diversa da quella nazionale. La regione presentava una spiccata specializzazione nei mezzi di trasporto, a cui faceva capo la metà dell'export regionale (contro l'11 per cento dell'Italia; tav. B12). Appariva, invece, significativamente inferiore alla media nazionale la quota dei settori tradizionali

(alimentare, tessile-abbigliamento, dei prodotti in cuoio e in legno) e dei settori tecnologicamente più avanzati.

Nel decennio successivo la struttura delle esportazioni regionali ha registrato significativi mutamenti, avvicinandosi a quella nazionale.

L'incidenza dei mezzi di trasporto osservata nel 2003 si è più che dimezzata rispetto al 1991; la quota dei settori tradizionali, in cui si concentra l'attività delle piccole e medie imprese di iniziativa locale, è aumentata del 18,5 per cento. Nel periodo 1991-2003 è notevolmente aumentata la rilevanza delle esportazioni di prodotti tecnologicamente avanzati, ambito in cui operano prevalentemente aziende appartenenti a grandi gruppi nazionali e internazionali.

Nel complesso la diversa composizione settoriale delle esportazioni non appare, comunque, determinante nella spiegazione della migliore performance dell'export abruzzese rispetto alla media nazionale negli ultimi quindici anni

Se le esportazioni della regione nei singoli comparti produttivi fossero aumentate al tasso osservato per il settore a livello nazionale, il differenziale positivo di crescita tra la regione e l'Italia si sarebbe annullato. In altri termini, la migliore performance abruzzese nel periodo considerato non appare dovuta al fatto che la composizione merceologica dell'export vede maggiormente rappresentati nella regione i comparti che, a livello nazionale, sono cresciuti in maniera più accentuata, quanto piuttosto al maggiore ritmo di crescita delle esportazioni nei singoli settori.

In assenza di effetti differenziali legati alla struttura merceologica dell'export regionale, almeno relativamente all'ultimo quindicennio, le determinanti del migliore comportamento dell'economia abruzzese vanno ricercate nelle rimanenti caratteristiche del sistema produttivo locale. La dimensione aziendale, l'appartenenza a gruppi di imprese, specialmente se di nazionalità estera, i vantaggi derivanti dalle economie esterne di agglomerazione sono fattori che possono aver esercitato un'influenza positiva sulla performance estera delle imprese manifatturiere abruzzesi.

Le esportazioni abruzzesi risultano maggiormente concentrate, rispetto all'Italia, nei settori in cui la regione presenta un'incidenza relativamente superiore delle unità locali di dimensione medio-grande (misurata dalla quota di occupazione in unità locali con almeno 100 addetti), a conferma dell'esistenza di vantaggi comparati legati alla scala produttiva.

Inoltre, nell'arco temporale tra i censimenti del 1991 e del 2001 la quota di occupazione in unità locali con almeno 100 addetti è passata da 33,5 a 36,1 punti percentuali in Abruzzo, mentre è scesa e da 32,1 a 29,5 punti nella media italiana

Numerosi sono stati gli insediamenti in Abruzzo di imprese appartenenti a gruppi multinazionali, anche in relazione agli incentivi agli investimenti, particolarmente sostenuti nel periodo in cui la regione era ancora compresa nell'area

dell'Obiettivo 1 comunitario. In base alle informazioni della banca dati CNEL sugli investimenti diretti esteri, curata da R&P-Politecnico di Milano, alle società partecipate da imprese estere faceva capo nel 2000 il 17,2 per cento degli occupati nel settore manifatturiero rilevati nel Censimento del 2001, un dato superiore a quello nazionale (11,4 per cento).

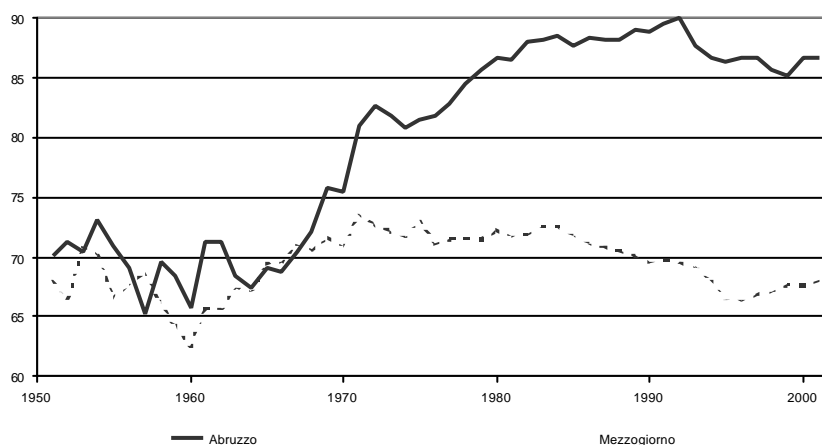
Anche la presenza di distretti industriali, seppur non diffusa uniformemente sul territorio regionale, potrebbe avere contribuito a sostenere la performance estera dei settori tradizionali in alcune aree della regione. L'Abruzzo, insieme a Puglia e Campania, è una delle poche regioni meridionali dove sono presenti significative agglomerazioni territoriali di piccole e medie imprese specializzate nei settori del "made in Italy"

Il processo di convergenza economica regionale

In base ai conti economici territoriali prodotti dall'Istat, nel 2002 il Pil pro-capite in Abruzzo pur essendo superiore del 26,1 per cento a quello medio delle regioni del Mezzogiorno, era inferiore del 13,5 per cento alla media italiana. Il divario rispetto alla media italiana, che si era allargato fra il 1992 e il 1995 sia per l'Abruzzo sia per l'intero Mezzogiorno, è rimasto sostanzialmente stabile negli anni successivi per l'Abruzzo mentre il Mezzogiorno ha mostrato segnali di recupero (fig.5). Dagli inizi degli anni novanta si è quindi interrotto il processo di convergenza economica della regione, che aveva preso avvio nella seconda metà degli anni sessanta.

Fig. 5

L'ANDAMENTO DEL PIL PRO-CAPITE NEL DOPOGUERRA
(numeri indice su base 100=Italia)



Fonte: elaborazioni su Crenos fino al 1979 e Istat dal 1980.

L'Abruzzo ha presentato nel secondo dopoguerra un significativo processo di crescita economica, tale da far superare alla regione la soglia che individua le aree in ritardo di sviluppo rispetto all'Obiettivo 1 dell'Unione Europea. Alla fine della seconda guerra mondiale i livelli di valore aggiunto pro-capite dell'Abruzzo erano del tutto simili a quelli del resto del Mezzogiorno. Fino alla metà degli anni sessanta la crescita del prodotto non ha consentito alcun sostanziale recupero rispetto al resto del Paese. La convergenza verso i livelli del PIL pro-capite italiano, avviatasi nel quinquennio 1967-1971, è successivamente proseguita, con passo alterno, fino ai primi anni novanta, quando il divario rispetto all'indicatore nazionale ha toccato il suo punto di minimo (circa 10 punti percentuali).

E' possibile scomporre i differenziali territoriali del PIL pro-capite in tre componenti, rispettivamente riferite alla produttività del lavoro, al tasso di occupazione e alla quota della popolazione in età lavorativa (tav. B.13). Nel 2001 la più bassa produttività del lavoro spiegava quasi due terzi del divario del prodotto pro-capite tra l'Abruzzo e la media italiana, mentre alle differenze nel tasso di occupazione e nella quota di popolazione in età lavorativa erano attribuibili, rispettivamente, circa il 18 e 15 per cento del divario.

Nel 1951 il divario di 30 punti percentuali del PIL pro capite abruzzese rispetto a quello nazionale risultava dovuto a un ampio gap nella produttività aggregata del lavoro, pari a 22 punti percentuali, su cui si cumulava l'effetto di un più basso tasso di occupazione (92 per cento del dato nazionale), mentre un effetto marginale veniva esercitato dall'incidenza della popolazione in età lavorativa, solo di 2 punti inferiore alla media nazionale (tav. B13). Mentre nel 1961 la situazione si presentava pressoché invariata, già nel 1971 erano chiari i segnali del recupero nel prodotto per abitante, con una riduzione del divario rispetto all'Italia di oltre un terzo rispetto al 1951, indotta dal catching-up nella produttività del lavoro, salita all'87 per cento del livello medio italiano, e amplificata dai leggeri miglioramenti registrati rispetto ai due rimanenti indicatori. Rispetto al complesso del Paese la produttività recuperava ulteriormente terreno nel decennio successivo, attestandosi al 91 per cento nel 1981, e spingendo il PIL pro capite a un livello pari all'87 per cento di quello nazionale. Successivamente il recupero della produttività si è arrestato e questa si è collocata, sia nel 1991 che nel 2001 sui medesimi livelli relativi (90 per cento del dato italiano). Il lieve miglioramento del tasso di occupazione registrato negli anni ottanta è alla base del recupero di circa due punti percentuali in termini di PIL pro capite osservato nel 1991 e, analogamente, al peggioramento di tale indicatore si deve la flessione di quattro punti verificatasi nel corso degli anni novanta.

La minore produttività del lavoro spiegava la parte principale del divario del PIL pro-capite nel 2001. All'interno del differenziale aggregato di produttività, è possibile distinguere l'effetto dovuto alla diversa composizione settoriale dell'economia regionale dallo scarto effettivamente esistente all'interno dei singoli settori di attività (tav. B14). Tale scomposizione mostra che una parte sostanziale del gap nella produttività aggregata del lavoro deriva dal fatto che nella regione una

quota relativamente più elevata di addetti risulta occupata in settori caratterizzati, a livello nazionale, da una minore produttività. Anche il differenziale di produttività intrasettoriale si presenta negativo, oscillando, a partire dal 1971, su valori intorno ai 3 punti percentuali. Riflettendo i profondi mutamenti che hanno caratterizzato l'economia abruzzese nel dopoguerra, l'effetto della composizione settoriale che nel 1963 penalizzava l'Abruzzo in maniera nettamente superiore anche allo stesso Mezzogiorno, è divenuto progressivamente meno accentuato, pur rimanendo significativo (da 10,5 punti percentuali nel 1963 a 5,6 nel 2001).

Il divario di produttività non attribuibile alla struttura dell'economia regionale può essere ricondotto a una più bassa dotazione di capitale fisico e di capitale umano per addetto o a un'inferiore livello della produttività totale dei fattori, che misura l'efficienza con cui lavoro e capitale vengono utilizzati nel processo produttivo.

La dotazione di capitale fisico, in base alle stime elaborate dal Crenos per il periodo 1970-1994, ha presentato in Abruzzo e nel complesso delle regioni meridionali valori generalmente superiori alla media nazionale. Riguardo il solo settore manifatturiero, il capitale per addetto, a differenza di quanto riscontrato per il Mezzogiorno, ha mostrato in Abruzzo valori mediamente al sotto di quello nazionale. Il rapido processo di convergenza osservato rispetto a tale indicatore nel periodo considerato ha comunque prodotto nella prima metà degli anni novanta un sostanziale annullamento del differenziale che appariva ancora particolarmente ampio nel 1970. Anche nella seconda metà degli anni '90, in base ai Conti economici territoriali prodotti dall'Istat, la dinamica degli investimenti per addetto è stata più sostenuta in Abruzzo rispetto alla media italiana.

La dotazione di capitale umano regionale non si discosta in maniera rilevante dai livelli medi nazionali.

In base ai dati censuari prodotti dall'Istat, la percentuale di persone almeno diplomate (8,6 per cento nel 1971, 13,8 per cento nel 1981 e 22,1 per cento nel 1991) è stata in Abruzzo leggermente al di sotto della media nazionale, ma significativamente superiore ai valori del Mezzogiorno. Secondo le rilevazioni condotte dall'Istat sulle forze di lavoro, il medesimo rapporto è salito nel 2003 al 33 per cento rispetto al 29,1 per cento della media nazionale e al 27,4 per cento del Mezzogiorno. Tuttavia, nella media del periodo 1995-2001, la quota percentuale di laureati in discipline tecnico-scientifiche rilevati dall'Istat è stata del 23 per cento in regione; un valore inferiore alla media nazionale e del Mezzogiorno (rispettivamente 30,5 e 29,1 per cento).

In presenza di una dotazione di capitale sostanzialmente in linea con la media nazionale, il differenziale in termini di produttività del lavoro nella

regione, al netto degli effetti di composizione settoriale, appare attribuibile prevalentemente al *gap* nella produttività totale dei fattori.

La letteratura economica sulle determinanti dei divari regionali nella produttività totale dei fattori indica come possibili determinanti, oltre a fattori di natura microeconomica, anche fattori territoriali e ambientali, quali la diffusione di attività di ricerca e sviluppo, la dotazione di infrastrutture, la presenza di un contesto sociale favorevole all'iniziativa economica, la presenza di distretti industriali. Rispetto a tali variabili l'Abruzzo presenta una dotazione superiore al dato del Mezzogiorno, anche se generalmente ancora inferiore rispetto alla media nazionale (tav.7). Tali dotazioni possono aver contribuito in misura significativa alla maggiore crescita dell'Abruzzo rispetto al Mezzogiorno e al successo del suo processo di convergenza economica. La prosecuzione del processo di sviluppo economico regionale sembra dipendere, oggi, anche dall'adeguamento di tali dotazioni rispetto a quelle regioni più avanzate d'Italia e d'Europa.

Tav. 7

**POTENZIALI DETERMINANTI DEI DIVARI TERRITORIALI NELLA
PRODUTTIVITÀ TOTALE DEI FATTORI**

	Abruzzo	Mezzogiorno	Italia
Addetti alla ricerca e sviluppo per 1.000 abitanti nel 2000	2,1	1,4	2,6
Indice di infrastrutturazione economica nel 1997	92,2	63,2	100
Incidenza dell'occupazione nei distretti industriali nel 1997 (1)	27,9	6,0	39,8
Indice di criminalità organizzata per 10.000 abitanti nel 2001 (2)	2,4	4,3	3,2

Fonte: Istat. Indicatori regionali per politiche di sviluppo.

(1) Quota di occupati interni nei sistema locale del lavoro di piccole e medie imprese della regione sul totale degli occupati interni. Si è considerato il settore dell'industria in totale (industrie estrattive, manifatturiere, energia e costruzioni);

(2) La definizione di criminalità organizzata comprende: omicidi per mafia, camorra o 'ndrangheta, attentati dinamitardi o incendiari, incendi dolosi, furti di merci su veicoli commerciali e rapine gravi (rapine in banche, in uffici postali, in gioiellerie, a rappresentanti di preziosi, a trasportatori di valori bancari e postali, di automezzi trasportanti merci con targa italiana e straniera).

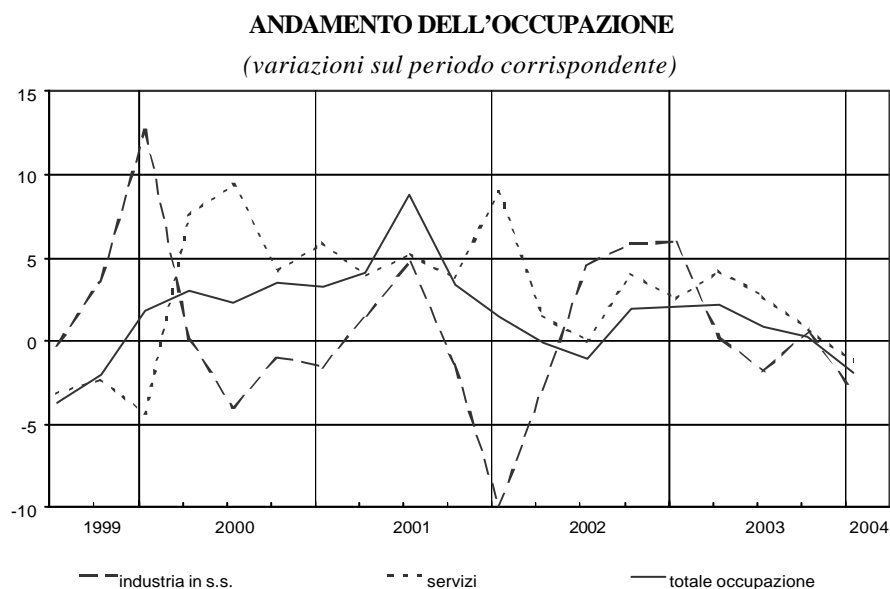
IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione

Nel 2003 l'occupazione è cresciuta in Abruzzo per il quarto anno consecutivo. Il rallentamento dell'economia si è ripercosso, tuttavia, sulla dinamica occupazionale nella seconda parte dell'anno.

In base ai dati dell'indagine sulle forze di lavoro dell'Istat (tav. B15), nella media del 2003 l'incremento è stato dell'1,3 per cento, un valore superiore al dato nazionale e del Mezzogiorno e in accelerazione rispetto all'anno precedente (0,5 per cento). La dinamica della occupazione ha registrato una riduzione dell'1,9 per cento nella rilevazione del gennaio 2004 (fig.6).

Fig. 6



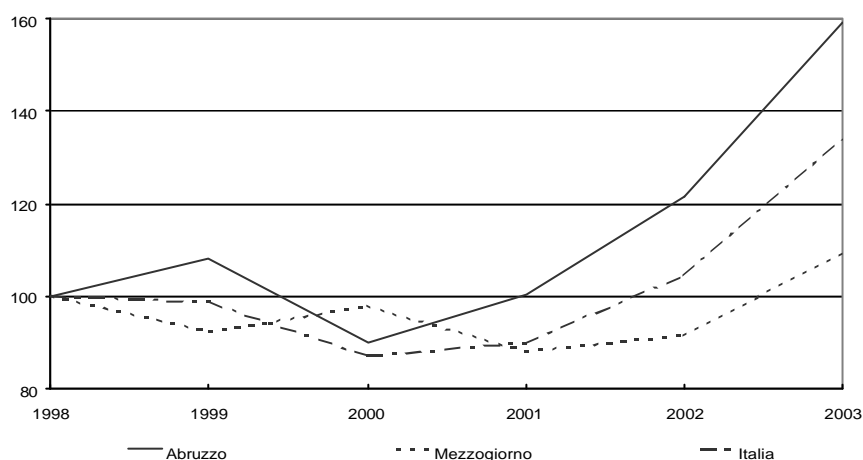
Fonte: Istat. Indagine sulle forze di lavoro

Il ricorso alla Cassa integrazione guadagni (CIG.) è aumentato del 31,3

per cento (20,8 per cento nel 2002; tav. B18). Nel complesso l'incremento verificatosi nell'ultimo biennio è stato notevolmente più accentuato in Abruzzo rispetto all'Italia e al Mezzogiorno (fig. 7).

Fig. 7

ORE TOTALI AUTORIZZATE PER CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI
(numeri indici su base 100=valore anno 1998)



Fonte: elaborazioni su dati Inps.

Il settore che nella media dell'anno ha presentato la crescita dell'occupazione più cospicua è stato il terziario (2,5 per cento, seppure in rallentamento rispetto al 3,6 per cento del 2002). L'incremento è stato sospinto dal forte aumento degli occupati nel commercio (5,0 per cento nel 2003, a fronte della sostanziale stabilità osservata nell'anno precedente). La rilevazione Istat del gennaio del 2004 ha registrato una riduzione degli occupati nei servizi rispetto al periodo corrispondente (-1,2 per cento). Il numero degli occupati nell'industria in senso stretto è tornato a crescere nella media del 2003 (1,1 per cento, contro -0,7 per cento nel 2002). L'occupazione industriale ha decelerato nel corso dell'anno, sino a registrare nella rilevazione di gennaio 2004 una consistente riduzione (-3,0 per cento).

Per l'industria in senso stretto l'incremento della CIG nel 2003 è stato del 47,9 per cento; nel solo settore tessile il suo utilizzo è passato da 127 mila a oltre un milione di ore (tav. B18).

Anche nel settore primario l'occupazione è cresciuta (1,7 per cento nella media del 2003) mentre si è registrata una contrazione nel settore delle costruzioni (-7,8 per cento).

Nella media del 2003, l'incremento dell'occupazione ha interessato

quasi esclusivamente la componente femminile, cresciuta del 3,2 per cento, a fronte di una sostanziale stazionarietà di quella maschile. Il numero dei lavoratori autonomi è salito dell'1,6 per cento, un valore superiore rispetto a quello degli occupati alle dipendenze (1,2 per cento rispetto al 2002), invertendo l'andamento dell'anno precedente in cui si era verificata una contrazione degli indipendenti (-7,3 per cento), anche in relazione all'esistenza di incentivi fiscali sulle assunzioni a tempo indeterminato.

Nel 2003 la componente di lavoro a tempo determinato è aumentata del 2,9 per cento, un ritmo superiore rispetto al dato nazionale e meridionale. La quota dell'occupazione a tempo determinato sul totale è salita al 6,1 per cento, rimanendo tuttavia al di sotto del dato nazionale e di quello relativo alle regioni del Mezzogiorno. L'occupazione a tempo parziale è cresciuta del 9,5 per cento, raggiungendo il 6,3 per cento del totale dell'occupazione (tav. B17).

In base ai dati forniti dall'Inps regionale, il numero degli iscritti al Fondo per i lavoratori parasubordinati per cui le aziende hanno versato contributi al gennaio 2004 è aumentato del 17,5 per cento rispetto a un anno prima. A seguito di tale incremento la quota di lavoratori con tale tipo di contratto ha raggiunto il 9,9 per cento del totale degli occupati. Il 41,5 per cento degli iscritti al Fondo ha un'età superiore ai 40 anni (46,6 per cento per l'Italia).

L'offerta di lavoro e la disoccupazione

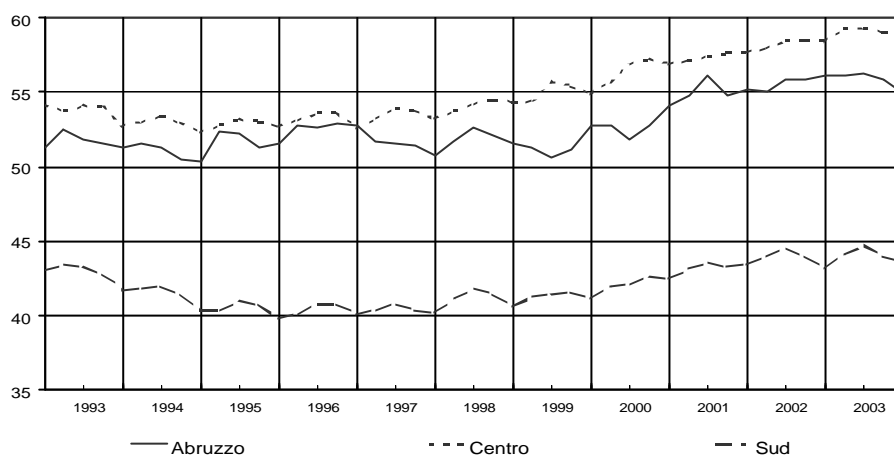
Nel 2003 il tasso di attività della popolazione tra i 15 e 64 anni è aumentato di 0,1 punti percentuali (tav. B15). Nel gennaio del 2004, questo era pari al 58,9 per cento, un dato sensibilmente superiore a quello delle regioni meridionali, ma inferiore a quello del Centro.

Il tasso di disoccupazione si è ridotto nella media del 2003 di 0,8 punti percentuali, al 5,4 per cento. La rilevazione Istat del gennaio 2004 ha registrato, tuttavia, un incremento consistente del tasso di disoccupazione (1,3 punti percentuali rispetto al periodo corrispondente), in particolare per la popolazione tra i 15 e i 24 anni.

Nel 2003 il tasso di occupazione della popolazione tra i 15 e 64 anni è aumentato di 0,5 punti percentuali; la sua crescita, iniziata nel 1999, si è arrestata a cavallo tra il 2002 e il 2003, per flettere nella parte finale dello scorso anno (fig. 8).

Fig. 8

TASSO DI OCCUPAZIONE DELLA POPOLAZIONE TRA I 15 E I 64 ANNI
(valori percentuali)



Fonte: Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*.

A gennaio del 2004 il tasso di occupazione in Abruzzo era pari al 54,9 per cento, un dato sensibilmente superiore a quello delle regioni meridionali (43,6 per cento), ma inferiore a quello del Centro (59,2 per cento).

In base ai dati forniti dall'Istat, la regione Abruzzo si caratterizza per una incidenza del lavoro non regolare inferiore al dato nazionale e del Mezzogiorno. Costituisce un'eccezione il settore delle costruzioni, per cui si osserva una maggiore componente di lavoro non regolare rispetto al resto d'Italia. Il settore industriale ha visto in Abruzzo negli ultimi anni crescere la componente di lavoro non regolare, superando a partire dal 2000 il dato nazionale (rispettivamente 9,6 e 8,3 per cento nel 2001; tav.B16).

Le politiche per lo sviluppo

Gli incentivi agli investimenti.- In relazione al quattordicesimo bando della legge 488 del 1992, nel 2003 sono state 94 le domande di agevolazione accolte in Abruzzo, che hanno comportato 42,9 milioni di euro di agevolazioni, volte a finanziare investimenti per 242,6 milioni di euro. L'entità delle agevolazioni è stata leggermente inferiore rispetto a quella concessa nel 2002 con il bando per l'industria (-6,6 per cento). L'ampliamento degli impianti

costituisce l'impiego del 56,4 per cento del totale delle agevolazioni nel 2003; un valore superiore a quello dell'Italia e a quello della regione nell'anno precedente (rispettivamente 26,6 e 42,1 per cento).

Secondo il Documento di Programmazione Economica e Finanziaria regionale (DPEFR) 2004-2006, il bando della legge regionale 16 del 2002 "Interventi a sostegno dell'economia", cosiddetta legge Domenici, scaduto nel marzo del 2003 ha visto presentare un numero di istanze che per importo richiesto ha superato la disponibilità dei fondi regionali stanziati (25 milioni di euro poi incrementato con la legge regionale 5 del 2003 di ulteriori 15,5 milioni di euro).

Nel febbraio del 2004 è stato firmato un protocollo d'intesa tra la Finanziaria Regionale Abruzzese (FIRA), incaricata dell'erogazione dei contributi, e un istituto di credito che prevede una erogazione di 150 milioni di euro per finanziare le domande già presentate e quelle previste alla riapertura del bando nel settembre del 2004.

La programmazione per lo sviluppo.- In base ai dati forniti dal Ministero dell'Economia, nel 2003 sono stati erogati 19.376 migliaia di euro a favore dei quattro Patti territoriali generalisti attivi presenti in Abruzzo. Tale erogazione rappresenta il 35,5 per cento delle risorse sinora elargite in Abruzzo e il 4,6 per cento del totale delle erogazioni nazionali. Riguardo, invece, i Patti territoriali per l'occupazione, le risorse erogate sino al giugno del 2003 sono state 31,3 milioni di euro per il Patto Sangro Aventino su un totale di risorse totali previste di 51,6 milioni di euro, e di 19,7 dei 51,6 milioni di euro previsti a favore del Patto dell'Appennino centrale.

La Regione Abruzzo ha provveduto entro il 2003 alla programmazione delle risorse assegnategli con le Delibere CIPE 142/1999, 84/2000 e 138/2000. In tal maniera potrà concorrere alle risorse aggiuntive destinate come premio per l'effettuata programmazione. La deliberazione CIPE del maggio 2003 (17/2003) ha stanziato ulteriori 103,4 milioni di euro, sul cui uso la Regione ha provveduto nel dicembre a elaborare un programma di interventi, da definire successivamente in accordi di programma. Nel 2003 sono stati, inoltre, sottoscritti cinque Accordi di programma quadro per un importo di circa 219,9 milioni di euro.

In base ai dati forniti dal Ministero dell'Economia sui conti pubblici territoriali, la spesa connessa allo sviluppo del settore pubblico allargato (che comprende oltre alla Pubblica Amministrazione, anche gli enti da essa controllati, direttamente e non) è stata in Abruzzo di 1.342 milioni di euro nella media del 1999 e 2000; una cifra che rappresenta il 5,8 per cento del PIL regionale. Tale quota è inferiore rispetto alla media del Mezzogiorno e superiore al dato nazionale (rispettivamente 6,6 e 4,2 per cento). Il livello della spesa pro-capite in regione è, invece, superiore sia alla media nazionale che del Mezzogiorno (tav. B19).

Il 26,8 per cento del totale delle spese connesse allo sviluppo è destinato, nella media dei dati del 1999 e 2000, al sostegno dell'industria e del terziario; una percentuale superiore rispetto al dato nazionale e della ripartizione territoriale meridionale (rispettivamente 24,3 e 16,2 per cento). Anche il settore della viabilità ha ricevuto una maggiore quota di erogazioni rispetto a quello che avviene a livello nazionale. Un'attenzione comparativamente minore viene, invece, rivolta verso il settore dell'energia (5,2 per cento del totale), della formazione (1,6 per cento) e dell'edilizia (2,5 per cento).

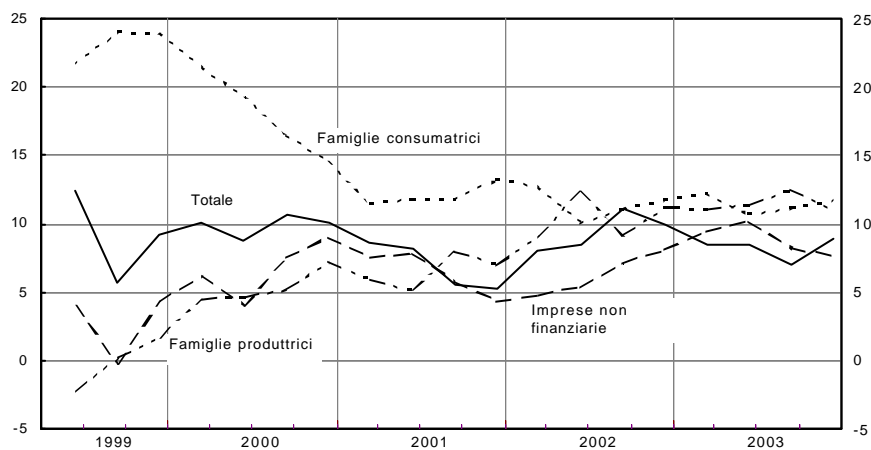
C – L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Il finanziamento dell'economia

Alla fine del 2003, il tasso di crescita dei prestiti in Abruzzo è stato del 9 per cento (9,9 per cento nell'anno precedente; tav. 8), maggiore di quanto rilevato per l'Italia e per il Mezzogiorno. Il rallentamento, che si era avviato dalla seconda metà del 2002, è proseguito anche nel corso dei primi nove mesi del 2003; solo nell'ultimo trimestre dell'anno il tasso di crescita dei prestiti bancari è nuovamente aumentato (fig. 9).

Fig. 9

PRESTITI PER SETTORE ISTITUZIONALE
(dati trimestrali; variazioni percentuali sui dodici mesi)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

Il tasso di crescita dei prestiti alle società non finanziarie è sceso al 7,7 per cento, dall'8,2 dell'anno precedente. La decelerazione si è concentrata nei comparti delle costruzioni e dei servizi, cresciuti a tassi inferiori rispetto a dodici mesi prima (tav.8), mentre i prestiti al comparto manifatturiero sono aumentati del 5,5 per cento (2,3 per cento nel 2002), con un'accelerazione

più evidente nella prima metà dell'anno (fig. 10).

Tav. 8

PRESTITI E TASSI DI INTERESSE BANCARI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)
(valori percentuali)

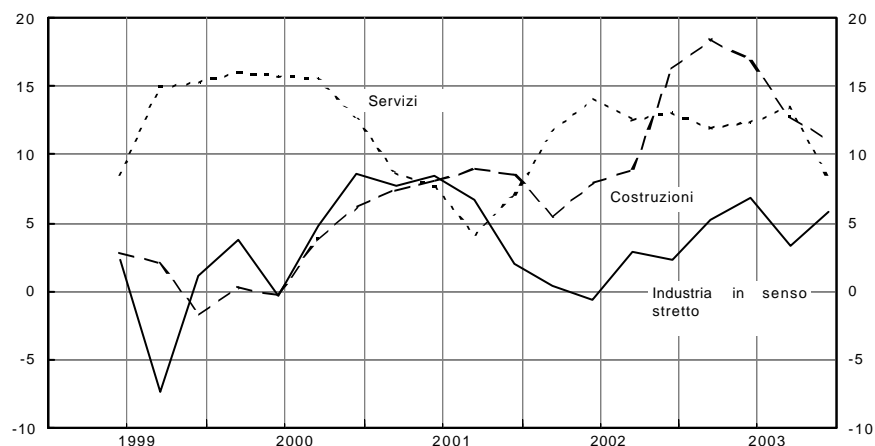
Periodi	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Imprese						Famiglie		Totale
			Finanziarie di partecipazione	Società non finanziarie			Consumatrici	Imprese individuali			
				di cui:							
				Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi					
Variazioni dei prestiti sul periodo corrispondente (2)											
2001	-34,6	-35,9	4,3	-13,8	4,3	2,0	8,7	7,0	13,3	7,1	5,2
2002	14,6	14,3	8,7	160,0	8,2	2,3	16,2	13,0	11,7	11,2	9,9
2003	13,2	17,9	7,0	-66,2	7,7	5,5	11,1	8,3	11,7	10,9	9,0
Tassi di interesse sui prestiti a breve termine (3)											
dic. 2001	9,60	6,98	7,34	9,90	7,34	7,07	7,35	7,90	9,34	9,68	7,51
dic. 2002	5,53	6,55	6,73	8,42	6,73	6,18	7,46	7,58	7,34	9,57	6,87
dic. 2003	4,56	6,32	6,43	9,56	6,43	5,62	7,66	7,46	5,74	9,20	6,50

Fonte: Segnalazioni di vigilanza e Rilevazione sui tassi di interesse attivi. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) Sono considerate le sole operazioni in euro e in valute dell'area euro.

Fig. 10

PRESTITI ALLE IMPRESE NON FINANZIARIE PER COMPARTI DI ATTIVITÀ ECONOMICA
(dati trimestrali; variazioni percentuali sui dodici mesi)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza di controparte.

Tra le branche produttive di maggior peso in ambito regionale, sono cresciuti più della media i prestiti al comparto dei mezzi di trasporto (45,9 per cento) e del tessile (11,1 per cento). La crescita dei prestiti è stata più contenuta nel comparto alimentare (2,5 per cento) e dei prodotti in metallo (1,4 per cento). I prestiti agli operatori dei servizi, escluso il commercio, sono cresciuti dell'11,2 per cento (tav. C7).

I prestiti con durata superiore ai diciotto mesi sono cresciuti a ritmi sostenuti (12,3 per cento, in linea con l'anno precedente), mentre ha rallentato la componente a breve termine (dal 6,5 al 4,3 per cento).

L'andamento della quota non utilizzata delle linee di finanziamento non indica vincoli di liquidità più stringenti rispetto all'anno precedente, in particolare per le imprese di minori dimensioni.

I margini utilizzati delle linee di finanziamento sono aumentati di 2,4 punti percentuali nell'industria in senso stretto, dove maggiore è stata la crescita dei prestiti; gli sconfinamenti in rapporto all'accordato sono diminuiti in tutti i rami di attività economica. La quota dei crediti garantiti sul totale dei prestiti alle imprese è aumentata di poco più di 1 punto percentuale (tav. 9 e tav. C8).

Negli ultimi cinque anni i prestiti alle piccole imprese (imprese individuali e società di persone con meno di venti addetti), al netto delle sofferenze, sono cresciuti in maniera superiore alle altre imprese non finanziarie. Posta pari a 100 la consistenza a fine 1998, alla fine del 2003 l'indice era pari a 146,0 per le piccole imprese e a 136,1 per le altre imprese.

I prestiti alle famiglie consumatrici sono cresciuti al medesimo tasso osservato alla fine del 2002 (11,7 per cento). La crescita è riconducibile principalmente all'andamento dei mutui, aumentati del 14,6 per cento (13 per cento nel 2002; tav. C4). Anche la crescita dei crediti al consumo è stata molto sostenuta (18,3 per cento).

Nel corso del 2003, il tasso medio sui prestiti bancari a breve termine in regione è diminuito di 0,4 punti percentuali. I tassi d'interesse a breve termine praticati alle società non finanziarie sono scesi dal 6,7 al 6,4 per cento e, in modo simile, quelli praticati alle imprese individuali. I tassi sui prestiti a medio e a lungo termine sono diminuiti di 1,1 punti percentuali (dal 5,6 al 4,5 per cento) relativamente al totale dei finanziamenti in essere e di 0,5 punti percentuali con riferimento alle nuove erogazioni (tav. C14).

**UTILIZZATO, SCONFINAMENTO E IMPORTO GARANTITO IN RAPPORTO
ALL'ACCORDATO PER RAMO DI ATTIVITÀ ECONOMICA, DURATA E CLASSE
DI ACCORDATO**

(valori percentuali)

Ramo di attività economica	Utilizzato		Sconfinamento		Garantito	
	2002	2003	2002	2003	2002	2003
Totale classi accordato						
Agricoltura	79,4	81,3	3,8	2,7	37,6	39,1
Industria	62,4	64,8	3,9	4,0	16,1	15,7
Costruzioni	67,2	68,8	4,2	3,2	30,3	32,0
Servizi	73,9	74,7	4,3	3,2	25,3	28,4
Totale	67,1	69,1	4,1	3,6	21,6	22,9
<i>di cui: a medio e a lungo termine</i>					54,7	58,1
Accordato fino a 2,5 milioni di euro						
Agricoltura	83,6	83,2	5,6	4,2	41,9	43,1
Industria	70,5	70,9	5,1	5,2	20,8	20,8
Costruzioni	69,2	70,8	5,8	4,1	29,7	33,6
Servizi	76,2	75,8	4,9	4,1	29,6	30,6
Totale	73,3	73,6	5,1	4,5	27,3	28,7
<i>di cui: a medio e a lungo termine</i>					61,2	61,9

Fonte: Centrale dei rischi.

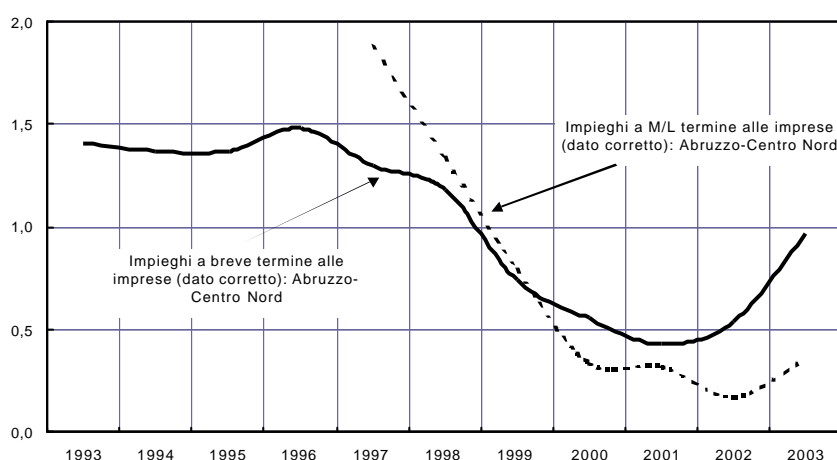
Nonostante il calo dei tassi, nel 2003 il differenziale sui tassi a breve termine rispetto alle regioni centrosetteentrionali e al dato nazionale è aumentato di 0,4 punti percentuali. L'incremento sembra rispecchiare l'accresciuta rischiosità relativa della clientela abruzzese nell'ultimo anno. Il tasso di decadimento degli impieghi (la quota dei crediti bancari che annualmente diviene inesigibile) è salito in Abruzzo al 3,3 per cento nel 2003, oltre 2 punti percentuali in più rispetto alla media italiana (cfr. il paragrafo: I prestiti in sofferenza).

La diversa composizione settoriale e dimensionale della clientela bancaria abruzzese influisce sulle condizioni di costo praticate dagli intermediari. Correggendo per la diversa struttura della clientela bancaria abruzzese, il differenziale con i tassi d'interesse del Centro Nord tende a ridursi progressivamente

dal 1996 fino a raggiungere un minimo tra il 2001 e il 2002, pari a poco meno di mezzo punto percentuale, per poi tornare a crescere nell'ultimo anno (fig.11). Anche il differenziale dei tassi a medio e a lungo termine, negli ultimi sette anni, si è ridotto sensibilmente, da un massimo di 1,9 punti percentuali nel 1997 a poco più di 3 decimi di punto nel 2003.

Fig. 11

**DIFFERENZIALI TRA TASSI ATTIVI BANCARI IN ABRUZZO
E AL CENTRO NORD**
(valori percentuali)



Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse e Segnalazioni di vigilanza.

Le società finanziarie. - I finanziamenti erogati in regione dalle società finanziarie iscritte nell'elenco speciale di cui all'art. 107 del Testo Unico Bancario sono aumentati in modo contenuto (1,3 per cento a fronte del 9,2 per cento nel 2002). Il credito al consumo concesso alla clientela residente, per erogazione diretta o con carte di credito, è aumentato del 17,8 per cento (6,8 nel 2002). Il ricorso all'attività di factoring è diminuito dell'8,2 per cento, per effetto di una congiunta contrazione delle operazioni pro soluto e pro solvendo. L'attività di leasing, che copre il 38 per cento circa del credito concesso in regione dalle società finanziarie, è cresciuta in misura contenuta (1,3 per cento a fronte del 10,2 per cento nel 2002; tav. C10).

I prestiti in sofferenza

Nel 2003 i flussi annui di nuovi ingressi in sofferenza sono aumentati e la loro incidenza sugli impieghi vivi di inizio periodo (tasso di decadimento) è

passata dall'1,1 nel 2002 al 3,3 per cento alla fine del 2003. Per le famiglie il tasso di decadimento è diminuito dallo 0,9 allo 0,8 per cento; per le imprese vi è stato un aumento di 3,2 punti percentuali, dall'1,2 al 4,4 per cento (tav. 10).

Tav. 10

**NUOVE SOFFERENZE E TASSO DI DECADIMENTO
DEI PRESTITI PER SETTORI E COMPARTI**

(consistenze in milioni di euro e valori percentuali)

Settori di attività economica	Nuove sofferenze (1)			Tasso di decadimento (2)		
	2001	2002	2003	2001	2002	2003
Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0,0	0,0	0,0
Società finanziarie	0	0	0	0,0	0,0	0,0
Holding finanziarie
Società non finanziarie e famiglie produttrici	112	89	359	1,6	1,2	4,4
di cui: <i>Agricoltura</i>	7	4	3	2,5	1,4	0,9
<i>Industria</i>	52	44	281	1,6	1,3	8,0
<i>Edilizia</i>	24	9	28	2,5	0,9	2,3
<i>Servizi</i>	28	32	47	1,2	1,2	1,6
Famiglie consumatrici	31	27	27	1,2	0,9	0,8
Totale	143	119	386	1,4	1,1	3,3

Fonte: Segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi. Dati riferiti alla localizzazione della clientela.

1) Flusso di sofferenze rettificato. (2) Flusso di sofferenze rettificato sugli impieghi vivi dell'anno precedente. Gli impieghi vivi sono al netto delle sofferenze rettificate.

Alla fine del 2003, i prestiti in sofferenza ammontavano a 982 milioni di euro, in crescita del 15,9 per cento rispetto all'anno precedente (-10,9 per cento nel 2002; tav. 11). L'incidenza delle sofferenze sui prestiti è tornata a crescere, ragguagliandosi al 7,1 per cento (6,7 nel 2002). L'ammontare delle sofferenze cartolarizzate nell'anno appare trascurabile (3 milioni di euro, a fronte di 153 milioni nel 2002).

Il peggioramento nella qualità del credito si è riflesso maggiormente sulle banche non abruzzesi per le quali, alla fine del 2003, il rapporto tra sofferenze e prestiti concessi in regione risultava pari all'8,8 per cento (8 per cento nel 2002); era invece pari al 3,7 per cento per le banche abruzzesi, valore simile a quello rilevato dodici mesi prima (tav. C9).

La crescita delle sofferenze è stata più marcata nelle province di Pescara (26,4 per cento) e Teramo (17,7 per cento), mentre in provincia di L'Aquila è stata relativamente più contenuta (4,5 per cento). I flussi di nuove sofferenze sono aumentati in rapporto ai prestiti in tutte le province (tav. 12).

**SOFFERENZE DELLE BANCHE
PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)**

(valori percentuali)

Periodi	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Imprese						Famiglie		Totale
			Finanziarie di partecipazione	Società non finanziarie			Consumatrici	Imprese individuali			
				di cui:							
				Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi					
Variazioni delle sofferenze sul periodo corrispondente											
2001	0,0	-25,0	-13,6	-100,0	-12,0	-11,5	-12,7	-11,0	-14,5	-13,3	-13,8
2002	0,0	0,0	-12,7	0,0	-12,9	-12,1	-18,2	-12,4	-9,1	-8,1	-10,9
2003	0,0	0,0	26,7	0,0	26,7	52,5	1,1	10,0	3,0	4,2	15,9
Rapporto sofferenze/prestiti complessivi (2)											
2001	0,0	2,6	7,5	0,2	7,5	6,6	10,8	6,2	6,8	16,5	8,1
2002	0,0	2,2	6,1	0,4	6,2	5,8	7,9	4,9	5,6	14,0	6,7
2003	0,0	1,9	7,2	1,7	7,2	8,1	7,3	5,0	5,2	13,3	7,1

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) Il denominatore comprende anche i prestiti in sofferenza.

**SOFFERENZE E TASSO DI DECADIMENTO
DEI PRESTITI BANCARI PER PROVINCIA**

(consistenze in milioni di euro, valori e variazioni percentuali)

Province	Sofferenze			Rapporto Sofferenze/Prestiti		Nuove sofferenze rettifiche/impieghi vivi anno precedente(1)	
	Consistenze 2003	Tasso di crescita a dodici mesi		2002	2003	2002	2003
		2002	2003				
L'Aquila	234	-26,1	4,5	9,5	9,4	1,9	2,3
Teramo	246	-1,4	17,7	5,8	6,2	0,8	2,2
Pescara	287	4,6	26,4	6,9	7,9	1,1	6,8
Chieti	215	-14,7	15,6	5,4	5,7	0,9	1,8
Totale	982	-10,9	15,9	6,7	7,1	1,1	3,3

Fonte: Segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi. Dati riferiti alla residenza della controparte.

(1) Gli impieghi vivi sono al netto delle sofferenze rettifiche.

La quota dei prestiti in sofferenza non recuperabili (i dubbi esiti) è passata dal 48 al 50,1 per cento.

In particolare è aumentata la quota dei dubbi esiti nei settori delle imprese individuali (dal 51,8 al 55,6 per cento), dell'industria in senso stretto (dal 45,6 al 48,2 per cento) e dei servizi (dal 41,4 al 46 per cento), mentre è diminuita nelle costruzioni (dal 49,7 al 45,5 per cento).

L'ammontare degli incagli è cresciuto del 32,2 per cento (22 per cento nel 2002); in rapporto ai finanziamenti in essere al netto delle sofferenze, è salito dal 3 al 3,7.

La situazione economica e finanziaria delle imprese

Il 64 per cento delle imprese abruzzesi che ha partecipato all'indagine della Banca d'Italia sulle imprese industriali con oltre 20 addetti ha dichiarato di aver chiuso l'esercizio 2003 con un risultato positivo, un dato analogo a quello dei due anni precedenti (63 e 65 per cento rispettivamente nel 2002 e nel 2001). La quota di imprese che ha chiuso l'esercizio in pareggio è rimasta stabile (17 per cento).

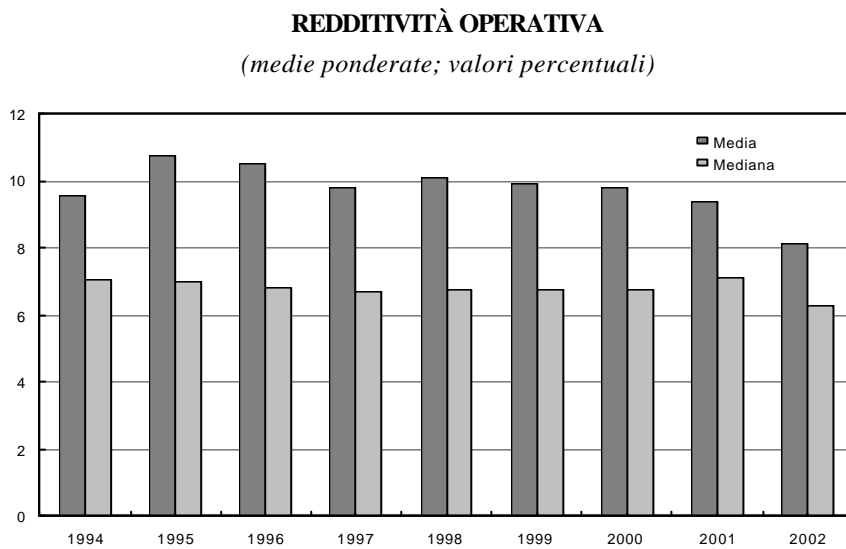
Per le imprese abruzzesi presenti nell'archivio dei bilanci della Cerved, nel 2002 la redditività operativa era diminuita, tornando sui valori del 1994. Il margine operativo lordo era sceso all'8,1 per cento del totale dell'attivo, rispetto ad un massimo del 10,7 per cento circa toccato nel 1995 (fig.12). Tale andamento ha caratterizzato sia il settore dell'industria sia quello delle costruzioni.

Dal termine della fase recessiva della prima metà degli anni Novanta, le imprese abruzzesi hanno sperimentato una ripresa dei margini di profitto, indotta da una sostanziale tenuta della redditività operativa e dalla progressiva riduzione dell'incidenza degli oneri finanziari sul valore aggiunto, determinata dalla discesa dei tassi di interesse, accentuatasi in prossimità dell'avvio dell'UEM. Nell'industria in senso stretto, il grado di capitalizzazione – misurato dal rapporto tra mezzi propri e il totale dell'attivo – si è mantenuto per tutti gli anni novanta oltre il 30 per cento, migliorando nell'ultimo periodo e mantenendosi al di sopra del dato relativo al complesso delle imprese meridionali e italiane; vi ha corrisposto una progressiva riduzione del finanziamento esterno a medio e a lungo termine rispetto al totale dei debiti.

Tra il 2001 e il 2002, il peso degli oneri finanziari netti sul valore aggiunto è risultato in crescita nei valori medi (dall'1,9 al 4,7 per cento) e

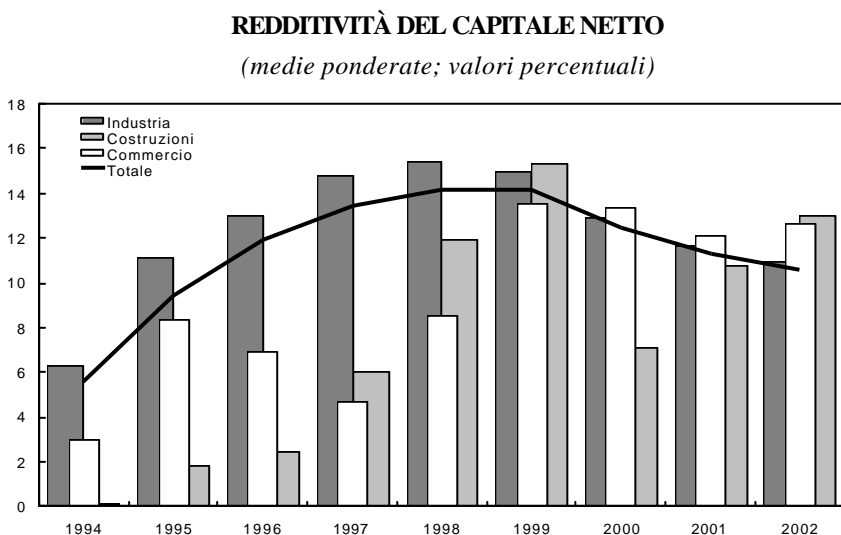
stabile nei valori mediani (2,4 per cento). Tra il 1994 e il 2002 l'indicatore è risultato in riduzione, dal massimo del 10,6 per cento raggiunto a inizio del periodo considerato (tav. C11).

Fig. 12



Fonte: elaborazioni su dati Cerved. Medie ponderate per il totale dell'attivo.

Fig. 13



Fonte: elaborazioni su dati Cerved. Medie ponderate con i mezzi propri.

In presenza di una sostanziale stabilità della redditività operativa, al calo degli oneri finanziari si è accompagnato un incremento degli utili in rapporto ai mezzi propri (ROE), culminato nel 1998 quando l'indicatore risultava

mediamente pari al 14,2 per cento. In seguito, il ROE è diminuito attestandosi nel 2002 al 10,6 per cento (fig. 13).

Nel 2002 l'incidenza dei debiti finanziari sul totale dei debiti, per la media del campione, era pari al 45,6 per cento.

Tra i debiti finanziari, è diminuita la componente bancaria, in particolare quella a breve termine la cui incidenza sul totale dei debiti finanziari è scesa al 43 per cento nel 2002, dal massimo del 50 per cento circa del 1998. I debiti bancari in percentuale del valore aggiunto sono aumentati dal 78,8 all'82,4 per cento.

L'incidenza dei debiti finanziari sul fatturato, dopo essere cresciuta di circa 1 punto percentuale tra il 1995 e il 1997, si è attestata su valori di poco superiori al 28 per cento (tav. C12). Solo il settore delle costruzioni ha mostrato una incidenza più elevata e mediamente pari al doppio.

Il peso dei debiti finanziari a medio e a lungo termine sul totale dei debiti finanziari ha mostrato una tendenza a una progressiva riduzione a partire dal 1996, quando per la media del campione è passato dal 39,3 per cento al 34,4 per cento nel 2002. L'incidenza dei debiti commerciali sul totale dell'indebitamento, per la media del campione, è rimasta sostanzialmente stabile, attestandosi, nel 2002, al 37,5 per cento rispetto a un massimo del 39,6 per cento. La quota dei debiti bancari sul totale dell'indebitamento finanziario si è sensibilmente contratta, passando dall'83,7 per cento nel 1994, al 67,7 per cento nel 2002.

Tra il 2001 e il 2002, la distribuzione del leverage delle imprese abruzzesi si è spostata verso valori più elevati.

La raccolta bancaria e la gestione del risparmio

Nel 2003, l'ammontare delle attività finanziarie detenute dalla clientela residente presso il sistema bancario è aumentato dello 0,4 per cento (3 per cento nel 2002), a causa di un calo della raccolta indiretta del 10,6 per cento (tav. 13).

La raccolta bancaria da residenti ha rallentato. L'incremento annuo registrato alla fine del 2003 è stato pari al 5,5 per cento (6,7 per cento nel 2002).

I depositi in conto corrente, dopo la decelerazione osservata nel corso del 2002, sono tornati a crescere a un ritmo elevato; nei dodici mesi terminanti a dicembre del 2003 l'incremento risultava del 10,8 per cento, più che doppio

rispetto a quello dell'anno precedente (4,7 per cento; fig. 14).

Tav. 13

RACCOLTA BANCARIA DIRETTA E INDIRETTA

(consistenze di fine anno in milioni di euro, variazioni e valori percentuali)

Voci	Consistenze		Composizione percentuale		Variazione 2002-2003
	2002	2003	2002	2003	
Raccolta diretta	13.197	13.925	66,8	72,1	5,5
di cui: depositi	10.494	11.126	53,1	57,6	6,0
obbligazioni (1)	2.703	2.799	13,7	14,5	3,6
Raccolta indiretta (2)	6.025	5.388	33,2	27,9	-10,6
Totale	19.222	19.313	100,0	100,0	0,4

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza di controparte. (1) Al valore nominale. Sono esclusi i titoli depositati da istituzioni bancarie, fondi comuni, fiduciarie e SIM. (2) Titoli di terzi in deposito o connessi con le gestioni patrimoniali bancarie al netto di quelli emessi da banche, i titoli depositati da Organismi di investimento collettivo del risparmio e da Fondi esterni di previdenza complementare in connessione allo svolgimento della funzione di banca depositaria.

Tav.14

RACCOLTA BANCARIA PER FORMA TECNICA (1)

(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Periodi	Depositi			Obbligazioni (3)	Totale
	di cui: (2)				
	Conti correnti	Pronti contro termine			
Famiglie consumatrici					
2001	7.452	3.682	803	1.997	9.449
2002	7.923	4.062	849	2.394	10.317
2003	8.355	4.573	721	2.446	10.801
Totale					
2001	10.108	5.892	996	2.260	12.368
2002	10.494	6.169	982	2.703	13.197
2003	11.126	6.836	854	2.799	13.925

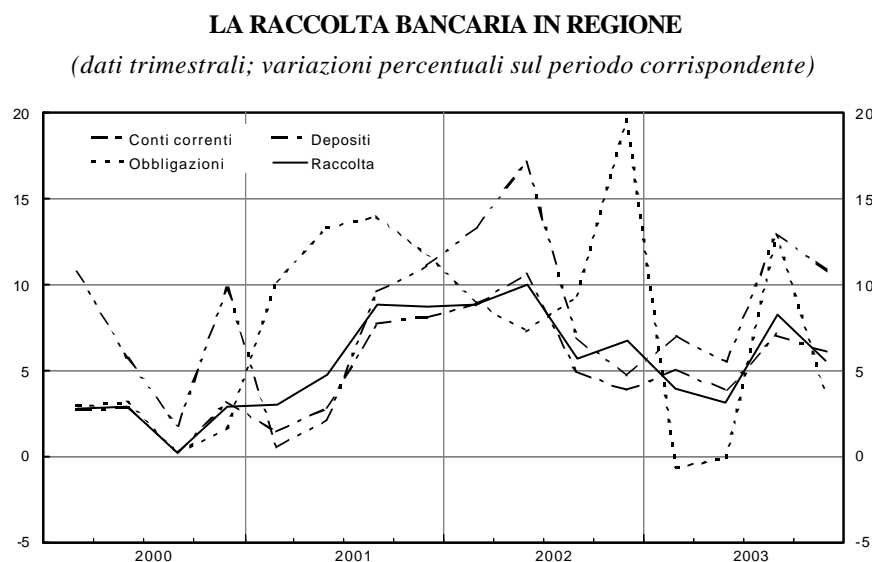
Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. - (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. - (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

I depositi a risparmio hanno leggermente decelerato (6,9 per cento), mentre è proseguita, in modo accentuato, la contrazione della raccolta effettuata mediante pronti contro termine (-13 per cento, a fronte del -1,4 alla fine del 2002). I depositi totali sono aumentati del 6 per cento.

La raccolta tramite le obbligazioni bancarie ha sensibilmente decelerato nel corso del 2003; alla fine dell'anno, l'incremento rispetto a dodici mesi prima era del 3,6 per cento.

Fig. 14



Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte.

In provincia di Chieti e di Pescara la crescita della raccolta è stata maggiore della media regionale, mentre è stata più contenuta nelle province di L'Aquila (2,9 per cento) e Teramo (2,5 per cento), dove maggiore è stata la contrazione dei pronti contro termine e della raccolta tramite obbligazioni (-17,8 per cento in provincia di Teramo).

I titoli della clientela abruzzese depositati presso il sistema bancario alla fine del 2003, al netto dei certificati di deposito e delle obbligazioni emesse dalle banche, sono diminuiti, al valore nominale, del 10,6 per cento (tav. C13), principalmente a causa della forte contrazione dei titoli di Stato italiani (-20,7 per cento).

Il valore nominale dei titoli di terzi in deposito è sceso del 9,9 per cento, mentre i titoli connessi con il risparmio gestito sono diminuiti del 17,3 per

cento.

È aumentata la quota dei titoli esteri detenuti in portafoglio (dal 12,4 al 13,4 per cento alla fine del 2003; tav. 15).

Tav. 15

TITOLI PER SOGGETTO EMITTENTE (1)

(consistenze di fine anno in milioni di euro, valori e variazioni percentuali)

Voci	Consistenze		Quote %		Variazione 2002-2003
	2002	2003	2002	2003	
Italiani	7.504	6.973	85,4	84,6	-7,1
di cui: <i>Stato</i>	2.859	2.268	32,5	27,5	-20,7
<i>Banche</i>	2.950	3.007	33,6	36,5	1,9
<i>Società di gestione, fondi e Sicav</i>	1.256	1.213	14,3	14,7	-3,4
Esteri	1.091	1.106	12,4	13,4	1,4
Organismi internazionali	195	163	2,2	1,9	-16,4
Totale	8.790	8.242	100,0	100,0	-6,2

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla localizzazione della clientela.

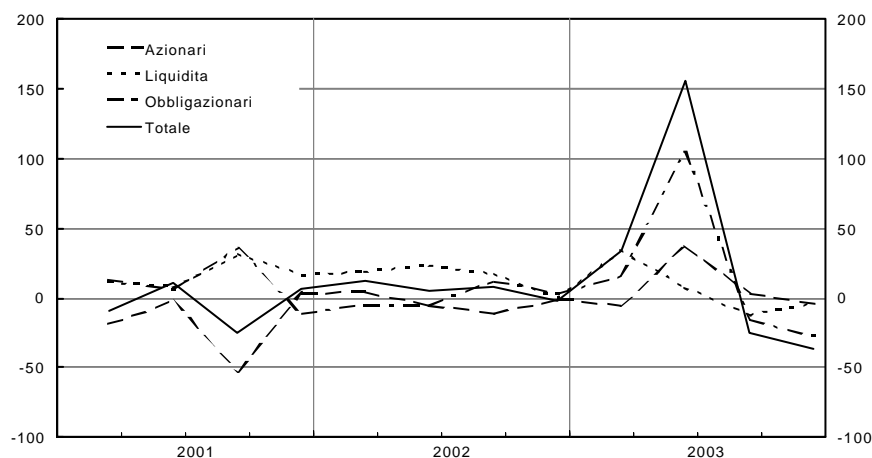
(1) Al valore nominale. Sono esclusi i titoli depositati da istituzioni bancarie, fondi comuni, fiduciarie e SIM.

Nel 2003, la raccolta netta verso residenti in regione degli Organismi di investimento collettivo in valori mobiliari (OICVM) è stata positiva

Fig. 15

RACCOLTA NETTA DEGLI OICVM

(dati trimestrali; flussi in milioni di euro)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

Il tasso d'interesse mediamente corrisposto sui depositi bancari si è ridotto di 0,5 punti percentuali, risultando pari, nel dicembre del 2003, allo 0,83 per cento. Il tasso d'interesse sui depositi in conto corrente si è attestato allo 0,70 per cento (1,20 per cento dodici mesi prima; tav. C14). Al termine dell'anno, il differenziale tra il rendimento lordo dei BOT semestrali e il tasso sui depositi bancari era di 1,6 punti percentuali, lo stesso rilevato dodici mesi prima .

Le famiglie. – Nel corso del 2003 le famiglie abruzzesi hanno ricomposto il proprio portafoglio a favore di attività liquide e quote di fondi comuni, cedendo titoli obbligazionari e azioni (tav. 16).

Tav. 16

ATTIVITÀ FINANZIARIE DELLE FAMIGLIE ABRUZZESI (1)
(consistenze e flussi in milioni di euro e valori percentuali)

Voci	Consistenze di fine periodo			Flussi	
	2003	Composizione percentuale		2002	2003
		2002	2003		
Depositi e obbligazioni bancarie (2)	10.801	66,8	70,6	868	484
di cui: <i>conti correnti</i>	4.573	26,3	29,9	380	511
Titoli a breve termine	778	7,2	5,1	-13	-331
di cui: <i>BOT</i>	778	7,2	5,1	-13	-330
Titoli a medio e lungo termine	1.984	14,2	13,0	119	-211
di cui: <i>di Stato</i>	1.240	9,1	8,1	42	-170
Quote di fondi comuni	1.397	9,0	9,1	-34	3
Azioni	187	1,7	1,2	-207	-68
Altre attività	155	1,1	1,0	-146	-22
Totale	15.302	100,0	100,0	547	-114

Fonte: segnalazioni di vigilanza. (1) I dati si riferiscono agli strumenti del risparmio bancario e alle altre attività finanziarie depositate presso le banche, al valore nominale. Il settore comprende le famiglie consumatrici (2) Comprendono le cessioni di titoli pronti contro termine. Il valore delle obbligazioni bancarie è stimato in base ai titoli a custodia o in amministrazione, al valore nominale.

Alla fine del 2003, le attività finanziarie depositate presso il sistema bancario erano complessivamente diminuite del 3,6 per cento (erano cresciute del 3,1 per cento nel 2002). I conti correnti sono aumentati del 12,6 per cento (10,3 per cento nel 2002), le obbligazioni bancarie del 2,2 per cento (20 per cento nel 2002). Gli investimenti in titoli di Stato e azioni, acquistati direttamente o connessi con il risparmio gestito, sono diminuiti, rispettivamente, del 19,8 e del 26,7 per cento; i

Buoni ordinari del Tesoro sono diminuiti del 29,8 per cento. Al contrario, le quote di fondi comuni di investimento sono lievemente aumentate. Gli investimenti in titoli emessi da società non finanziarie sono, nel complesso, diminuiti del 22,2 per cento e la loro quota in portafoglio è scesa di 0,5 punti percentuali (dal 4,8 al 4,3 per cento)

Nei primi nove mesi del 2003, la ricchezza finanziaria netta delle famiglie abruzzesi è cresciuta del 2,9 per cento (2,2 per cento per le famiglie italiane).

Nel periodo compreso tra il 1991 e il 2001, l'espansione media annua della ricchezza delle famiglie abruzzesi, al netto dell'indebitamento, è stata di circa il 6,3 per cento in termini nominali, superiore di 3 punti percentuali alla dinamica dei prezzi al consumo (tav. 17). La componente finanziaria è cresciuta dell'8,1 per cento, a fronte di una espansione media annua del 2,5 per cento delle attività reali.

Tav. 17

RICCHEZZA DELLE FAMIGLIE PER AREA GEOGRAFICA

(valori in migliaia di euro a prezzi correnti)

Voci	Abruzzo			Mezzogiorno			Italia		
	1991	1996	2001	1991	1996	2001	1991	1996	2001
Attività reali pro-capite	32,0	40,1	53,3	29,3	39,4	48,5	46,6	60,1	72,8
Attività finanziarie pro-capite	13,2	18,8	27,7	10,8	15,6	22,3	21,6	29,9	42,8
Debiti pro-capite	1,2	1,7	2,9	1,1	1,7	2,4	1,4	2,3	3,8
Ricchezza netta pro-capite	43,9	57,1	78,1	39,1	53,3	68,3	66,8	87,7	111,8
<i>Rapporti percentuali</i>									
Attività finanziarie/att. totali	29,1	31,9	34,2	26,9	28,3	31,5	31,6	33,2	37,0
Azioni / Attività finanziarie	5,2	4,6	9,9	9,2	5,3	9,8	17,0	12,7	18,6

Fonte: elaborazioni su dati del Servizio Studi della Banca d'Italia.

La crescita della componente finanziaria è stata più intensa nella seconda metà del decennio, in concomitanza con l'incremento dei corsi azionari, mentre il decremento osservato nel 2001 è stato più che compensato dalla crescita della componente reale, in particolare quella connessa con le abitazioni. Tra il 1991 e il 2001, il peso delle azioni sulla ricchezza finanziaria è raddoppiato (dal 5,2 al 10 per cento). Il peso dei depositi sulle attività finanziarie, pur in riduzione, si è mantenuto su valori elevati (45 per cento nel 2001 a fronte del 61 per cento circa nel 1991). In rapporto alla consistenza delle attività finanziarie, l'indebitamento delle famiglie è salito, nel periodo considerato, dall'8,9 al 10,3 per cento.

La struttura del sistema creditizio

Alla fine del 2003 erano presenti in Abruzzo 51 banche, di cui 13 con sede in regione. La dotazione di sportelli era pari a 613 unità, in crescita del 2,2 per cento rispetto all'anno precedente. Le banche abruzzesi detenevano 298 sportelli, 5 in più rispetto a dodici mesi prima (tav. C15). Il numero di negozi finanziari si è ridotto di quattro unità, da 50 a 46.

In rapporto alla popolazione la dotazione di sportelli in Abruzzo risulta pari a uno ogni 2.094 abitanti (2.139 nel 2002), un dato ancora inferiore a quello nazionale (uno ogni 1.899 abitanti)

I POS sono cresciuti del 13,2 per cento. Alla fine del 2003 erano installati 159 POS ogni 10 mila abitanti (125 nel 2002), contro i 155 a livello nazionale. Il numero di ATM è, nel complesso, rimasto costante; quello degli ATM per il caricamento di moneta elettronica è passato da 46 a 93 unità.

Le banche abruzzesi hanno ulteriormente incrementato le quote di mercato, dal lato dei prestiti (dal 30,7 al 33,4 per cento), sul mercato dei depositi (dal 56,8 al 59,1 per cento) e della raccolta (dal 52,8 al 55,7 per cento). L'incidenza dei prestiti erogati dalle Banche di credito cooperativo abruzzesi è lievemente aumentata (dal 4,1 al 4,4 per cento).

Tav. 18

QUOTE DI MERCATO

(valori percentuali)

Anni	Prestiti		Raccolta	
	Banche abruzzesi	Banche non abruzzesi	Banche abruzzesi	Banche non abruzzesi
2000	28,2	71,8	52,0	48,0
2001	29,7	70,3	54,3	45,7
2002	30,7	69,3	52,8	47,2
2003	33,4	66,6	55,7	44,3

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza di controparte.

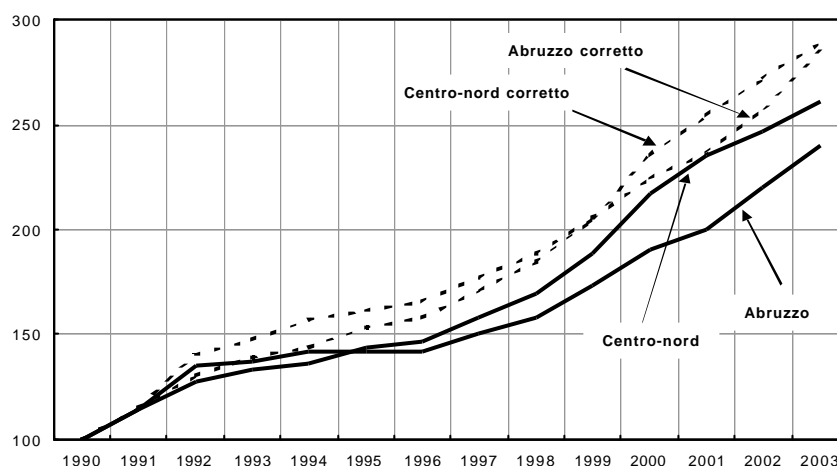
In particolare, la quota delle banche abruzzesi è aumentata per i prestiti alle imprese non finanziarie e famiglie produttrici (dal 28,4 al 29,5 per cento), mentre è rimasta sostanzialmente stabile per le famiglie consumatrici (dal 30,9 al 30,7 per cento).

Tra il 1990 e il 2003, l'espansione media degli impieghi alle imprese non finanziarie abruzzesi è stata del 7,1 per cento.

Fig. 16

CONSISTENZA DEI PRESTITI IN ABRUZZO E AL CENTRO NORD

(numeri indice, 1990=100)



Fonte: elaborazioni su segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte.

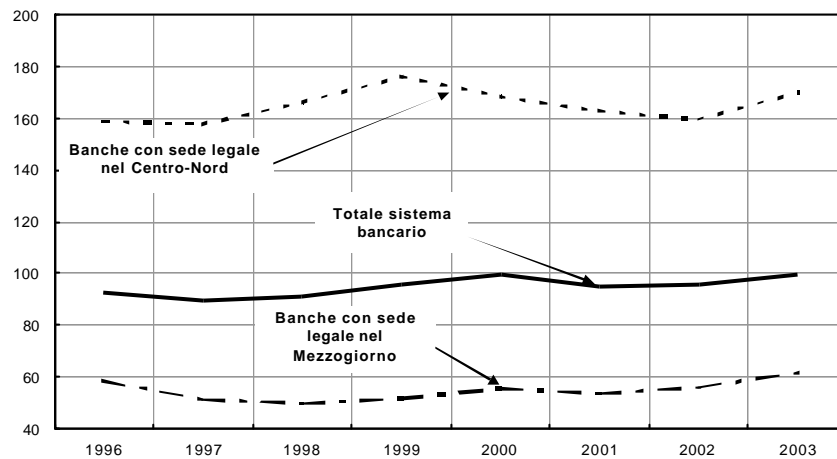
Nel corso degli anni novanta la struttura del sistema creditizio abruzzese è stata interessata da un profondo processo di trasformazione, caratterizzato da una crescente presenza di banche del Centro Nord attraverso l'incorporazione o l'acquisizione della maggioranza del capitale di alcune banche locali e attraverso l'apertura di nuovi sportelli. Tale trasformazione non ha avuto riflessi negativi sull'offerta di credito in regione. Posta pari a 100 la consistenza dei finanziamenti bancari nel 1990, alla fine del 2003 l'indice era pari a 240 in regione e a oltre 280 nel Centro Nord (fig.16). Quando si corregge per la quota di prestiti che ogni anno diventano inesigibili (sommando agli impieghi vivi il flusso annuo di sofferenze), la dinamica dell'offerta di credito in Abruzzo non è dissimile da quella osservata nell'area centrosettentrionale, pur in presenza di una crescita del PIL inferiore in Abruzzo rispetto al Centro Nord.

Anche la dinamica del rapporto tra i prestiti e la raccolta bancaria effettuata in regione non segnala una riduzione della quota di fondi erogati a sostegno dello sviluppo dell'economia regionale. L'incidenza dei prestiti a clientela residente sul risparmio raccolto dal sistema bancario in Abruzzo è tendenzialmente aumentata fra il 1996 e il 2003 dal 93 al 99,5 per cento (fig. 17). Le risorse finanziarie raccolte dalle banche presso i risparmiatori in Abruzzo, in altri termini, sono state di ammontare analogo a quelle indirizzate al finanziamento dell'economia regionale. Lo stesso indice, relativo agli intermediari con sede legale nel Centro Nord, assume valori in media superiori al 160 per cento, indicando come le risorse finanziarie impiegate in Abruzzo siano state superiori a quelle raccolte dalle stesse nella regione; per le banche con sede nel Mezzogiorno, per la quasi totalità banche abruzzesi, il rapporto

ha presentato valori molto più contenuti e, in media, non superiori al 60 per cento nei sette anni invece considerati.

Fig. 17

**RAPPORTO TRA IMPIEGHI E RACCOLTA IN ABRUZZO:
BANCHE CON SEDE LEGALE NEL CENTRO NORD E NEL MEZZOGIORNO**
(valori percentuali annui)



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

Gli strumenti di pagamento.– Secondo l'indagine campionaria condotta dalla Banca d'Italia, alla fine del 2003 l'utilizzo in regione degli strumenti di pagamento diversi dal contante è diminuito dello 0,5 per cento in termini di volume, a fronte di un incremento del 6 per cento nell'anno precedente. L'andamento è stato determinato dal minor ricorso da parte del pubblico all'assegno bancario e circolare (-12 per cento). Il ricorso alle operazioni di pagamento tramite POS è stato elevato e in crescita rispetto al 2002 (8,3 per cento). Sono cresciute le disposizioni di incasso (5,9 per cento), mentre sono diminuiti i bonifici bancari (-4,3 per cento) che, tuttavia, alimentano il 56 per cento dei flussi di pagamento.

Il volume dei prelievi da conti correnti tramite ATM si è ridotto del 5,1 per cento, pur crescendo per i prelievi di importo contenuto. Nel complesso, i prelievi da conto corrente sono diminuiti del 6,7 per cento. Il numero di carte di credito detenute dalla clientela abruzzese è cresciuto del 4,7 per cento, sostenuto dall'aumento di quelle emesse da società finanziarie (9,5 per cento). Gli esercizi convenzionati per la loro accettazione sono aumentati dell'8,7 per cento.

APPENDICE

TAVOLE STATISTICHE

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

- Tav. B1 – Valore aggiunto e Pil per settore di attività economica nel 2002
- Tav. B2 – Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2001
- Tav. B3 – Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2001
- Tav. B4 – Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto.
- Tav. B5 – Struttura della grande distribuzione.
- Tav. B6 – Movimento turistico.
- Tav. B7 – Imprese attive, iscritte e cessate.
- Tav. B8 – Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali.
- Tav. B9 – Commercio con l'estero (*cif-fob*) per settore.
- Tav. B10 – Commercio con l'estero (*cif-fob*) per paese o area.
- Tav. B11 – Quote settoriali delle esportazioni nazionali detenute dall'Abruzzo
- Tav. B12 – Composizione delle esportazioni in Abruzzo e in Italia
- Tav. B13 – La scomposizione del Pil pro-capite.
- Tav. B14 – Analisi *shift-share* della produttività del lavoro.
- Tav. B15 – Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività.
- Tav. B16 – Incidenza delle unità di lavoro non regolari sul totale delle unità di lavoro.
- Tav. B17 – Struttura della occupazione
- Tav. B18 – Ore autorizzate di cassa integrazione guadagni.
- Tav. B19 – Spesa connessa allo sviluppo del settore pubblico allargato per settori e aree territoriali

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

- Tav. C1 – Raccolta e prestiti delle banche.
- Tav. C2 – Raccolta e prestiti delle banche per provincia.
- Tav. C3 – Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica.
- Tav. C4 – Impieghi per forma tecnica.
- Tav. C5 – Prestiti oltre il breve termine per destinazione economica economica.
- Tav. C6 – Prestiti delle banche per branca di attività economica.
- Tav. C7 – Sofferenze delle banche per branca di attività economica.
- Tav. C8 – Prestiti garantiti per tipo di garanzia.
- Tav. C9 – Prestiti e sofferenze per provincia e per sede legale delle banche.
- Tav. C10 – Impieghi delle società finanziarie.
- Tav. C11 – Distribuzione del valore aggiunto
- Tav. C12 – Indici di struttura finanziaria
- Tav. C13 – Titoli in deposito presso le banche.
- Tav. C14 – Tassi di interesse bancari.
- Tav. C15 – Struttura del sistema finanziario.

AVVERTENZE

Nelle tavole del testo e dell'Appendice sono utilizzati i seguenti segni convenzionali:

- quando il fenomeno non esiste;
- quando il fenomeno esiste ma i dati non si conoscono;
- .. quando i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato.

VALORE AGGIUNTO E PIL PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA NEL 2002 (1)
(valori assoluti in milioni di euro a prezzi 1995 e valori percentuali)

Settori e voci	Valori assoluti	Quote %	Var. % sull'anno precedente					
			1997	1998	1999	2000	2001	2002
Agricoltura, silvicoltura e pesca	771	4,2	8,3	3,6	-5,5	-1,4	-1,2	4,2
Industria	5.439	29,5	1,5	-0,4	5,1	8,7	-1,0	-0,7
<i>Industria in senso stretto</i>	4.532	24,6	1,3	0,4	5,2	10,3	-1,3	-0,8
<i>Costruzioni</i>	908	4,9	2,6	-4,0	4,3	1,4	0,3	-0,1
Servizi	12.219	56,3	1,2	0,2	0,4	4,7	3,8	0,7
Totale valore aggiunto	18.429	100	1,6	0,2	1,5	5,6	2,1	0,4
PIL	19.877	-	2,3	0,4	1,2	5,0	1,5	0,2
PIL pro capite (2)	15,48	-	2,1	0,2	1,0	4,9	1,3	0,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. (2) valori in migliaia di euro

**VALORE AGGIUNTO DELL'INDUSTRIA
MANIFATTURIERA PER BRANCA NEL 2001 (1)**

(valori assoluti in milioni di euro a prezzi 1995 e valori percentuali)

Branche	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente				
			1997	1998	1999	2000	2001
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	433	10,5	3,2	-4,4	-0,2	5,4	0,0
Prodotti tessili e abbigliamento	559	13,5	-7,6	5,6	0,8	17,7	1,6
Industrie conciarie, cuoio, pelle e similari	81	2,0	9,8	-19,0	-0,5	-10,5	-0,3
Carta, stampa ed editoria	259	6,3	2,0	1,2	-0,3	-6,3	0,3
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	340	8,2	2,9	3,6	16,2	8,5	-5,4
Lavorazione di minerali non metalliferi	478	11,6	4,4	12,4	12,4	10,9	-3,0
Metalli e fabbricazione di prodotti in metallo	461	11,2	8,8	-0,1	10,3	-4,9	-0,1
Macchine ed apparecchi meccanici, elettrici ed ottici; mezzi di trasporto	1.114	27,0	-4,8	-3,7	3,3	26,3	1,3
Legno, gomma, e altri prodotti manifatturieri	408	9,9	13,8	2,7	7,1	7,4	-5,8
Totale	4.133	100,0	1,4	0,5	5,5	10,3	-0,9

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati.

VALORE AGGIUNTO DEI SERVIZI PER BRANCA NEL 2001 (1)
(valori assoluti in milioni di euro a prezzi 1995 e valori percentuali)

Branche	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente				
			1997	1998	1999	2000	2001
Commercio e riparazioni	2.352	19,4	2,2	-1,8	-6,4	8,2	2,0
Alberghi e ristoranti	681	5,6	-0,8	0,2	2,7	8,6	0,6
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	1.411	11,6	2,3	-2,6	6,1	7,6	11,2
Intermediazione monetaria e finanziaria	942	7,8	7,8	11,5	-0,2	9,3	3,8
Servizi vari a imprese e famiglie (2)	3.090	25,5	1,4	0,0	3,9	2,6	3,6
Pubblica amministrazione (3)	1.032	8,5	-2,8	-0,9	-0,4	-1,0	0,7
Istruzione	982	8,1	-1,4	-1,9	-2,5	1,2	-0,4
Sanità e altri servizi sociali	949	7,8	1,6	-0,1	1,4	2,9	10,2
Altri servizi pubblici, sociali e personali	587	4,8	0,3	8,4	1,6	3,6	2,2
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	109	0,9	-1,2	-4,4	7,5	8,2	1,7
Totale	12.135	100,0	1,2	0,2	0,4	4,7	3,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati.- (2) Include attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali. - (3) Include anche difesa e assicurazioni sociali obbligatorie.

INDICATORI CONGIUNTURALI PER L'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO*(valori percentuali)*

Periodi	Grado di utilizzo degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale		
2002.....	77,7	-16,8	-28,9	-15,7	-0,7	-4,5
2003.....	73,7	-17,1	-18,9	-13,3	-6,3	-20,9
2002 - I trim. ...	78,1	-11,5	-30,9	-9,4	0,5	6,8
II ".....	77,7	-14,5	-38,7	-14,1	-1,8	-2,9
III ".....	77,7	-19,8	-27,2	-21,5	-9,5	-4,9
IV ".....	77,3	-21,4	-18,9	-17,8	8,1	-17,2
2003 - I trim. ..	74,3	-5,9	-21,8	-8,5	-2,5	-22,6
II ".....	74,4	-20,4	-20,2	-20,0	-6,6	-23,3
III ".....	72,5	-22,4	-12,0	-12,1	-13,3	-20,0
IV ".....	73,4	-5,9	-21,8	-8,5	-2,5	-22,6
2004 - I trim.	72,2	-22,5	-29,4	-17,0	-10,4	-20,1

Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati.

Tav. B5

STRUTTURA DELLA GRANDE DISTRIBUZIONE (1)
(unità e migliaia di metri quadrati)

Voci	Esercizi		Superficie di vendita		Addetti	
	2001	2002	2001	2002	2001	2002
Grandi Magazzini	30	26	48	44	488	475
Ipermercati	10	10	74	74	2186	1982
Supermercati	225	230	183	187	2956	2982
Cash and Carry	8	6	35	29	416	391
Distrib. specializzata	21	27	69	80	569	682
Totale	294	299	409	414	6615	6512

Fonte: Ministero delle Attività produttive.

(1) Dati riferiti al 1° gennaio dell'anno successivo. I dati sono confrontabili nel tempo solo sul totale a causa della riclassificazione di alcune unità della distribuzione despecializzata in quella specializzata.

Tav. B6

MOVIMENTO TURISTICO (1)
(unità e variazioni percentuali)

Voci	2002	2003	Var. %
Italiani			
arrivi	1.046.473	1.145.301	9,4
presenze	5.339.611	5.716.982	7,1
Stranieri			
arrivi	176.831	156.303	-11,6
presenze	1.015.324	891.901	-12,2
Totale			
arrivi	1.223.304	1.301.604	6,4
presenze	6.354.935	6.608.883	4,0

Fonte: Amministrazioni provinciali. I dati relativi alla provincia di Chieti sono parziali.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri.

IMPRESE ATTIVE, ISCRITTE E CESSATE
(unità)

Settori	Iscrizioni			Cessazioni			Attive a fine anno		
	2001	2002	2003	2001	2002	2003	2001	2002	2003
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.295	1.008	994	2.036	2.934	1.902	39.237	37.947	37.120
Industria in senso stretto	848	864	790	48	992	882	14.100	14.516	14.734
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	846	863	780	839	984	877	13.942	14.359	14.524
<i>industria alimentare</i>	159	164	161	162	196	172	2749	2.852	2.931
<i>industria tessile</i>	28	35	34	31	26	32	378	392	403
Costruzioni	1.015	1.113	1.207	726	1026	845	14.376	14.904	15.506
Commercio	2.016	2.053	2.077	2.022	2204	2.016	31.925	32.413	32.895
di cui: <i>al dettaglio</i>	1.147	1.125	1.211	1.167	1.240	1.171	18.726	19.007	19.295
Alberghi e ristoranti	303	335	318	347	412	358	5.825	6.014	6.185
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	215	203	202	227	245	223	3.356	3.413	3.450
di cui: <i>trasporti terrestri e trasporti mediante condotta</i>	185	176	170	200	215	197	2.908	2.932	2.939
Attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca	572	572	631	472	566	490	6.598	7.069	7.531
Altri servizi	604	563	510	445	649	524	8.840	9.064	9.237
Imprese non classificate	2.835	2.845	2.876	300	517	967	1.197	1.068	967
Totale	9.703	9.556	9.605	7.423	9.005	7.672	125.454	126.408	127.625

Fonte: Unioncamere – Movimprese.

INVESTIMENTI, FATTURATO E OCCUPAZIONE NELLE IMPRESE INDUSTRIALI

(unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Voci	2002		2003		2004 (previsioni)	
	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. % (1)
Investimenti:	126	-21,0	123	-3,6	105	-7,2
- <i>programmati</i>	95	-21,4	87	5,7	-	-
- <i>realizzati</i>	95	-25,2	87	1,3	-	-
Fatturato	127	-0,4	123	1,7	114	3,6
Occupazione	127	0,1	124	1,8	114	0,4

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sugli investimenti delle imprese industriali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Rispetto al dato consuntivo.

COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER SETTORE*(milioni di euro e variazioni percentuali)*

Voci	Esportazioni			Importazioni		
	2002	2003	Var. %	2002	2003	Var. %
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	23	35	49,6	176	160	-9,3
Prodotti delle industrie estrattive	22	16	-24,3	13	10	-27,4
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	263	234	-11,3	261	266	2,1
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	653	639	-2,1	301	277	-7,9
Cuoio e prodotti in cuoio	114	99	-12,6	37	39	5,1
Prodotti in legno, sughero e paglia	22	20	-9,9	42	36	-13,8
Carta, stampa ed editoria	135	123	-8,8	172	142	-17,3
Coke, prodotti petroliferi e di combustione nucleare	-	1	2	308,6
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	370	430	16,3	561	441	-21,4
Articoli in gomma e materie plastiche	260	256	-1,7	161	165	2,7
Prodotti della lavorazione di minerali non metallif	292	295	1,1	58	59	1,2
Metalli e prodotti in metallo	336	339	0,9	292	297	1,6
Macchine e apparecchi meccanici	594	569	-4,2	475	495	4,4
Apparecchiature elettriche e ottiche	909	748	-17,7	578	539	-6,8
Mezzi di trasporto	1.239	1.287	3,9	667	657	-1,4
Altri prodotti manifatturieri	247	234	-5,3	24	22	-9,5
Energia elettrica e gas	-	-	-	2	0	-81,2
Prodotti delle altre attività	23	40	74,9	106	132	25,2
Totale	5.501	5.363	-2,5	3.926	3.741	-4,7

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER PAESE O AREA
(milioni di euro e valori percentuali)

Paesi e aree	Esportazioni			Importazioni		
	2003	Quota %	Var. % sull'anno precedente	2003	Quota %	Var. % sull'anno precedente
Area dell'euro	2.843	53,0	-5,7	1.885	50,4	-9,1
Regno Unito	445	8,3	33,4	158	4,2	5,4
Paesi dell'Europa centro-orientale	635	11,8	6,0	265	7,1	-7,9
Altri paesi europei	284	5,3	10,9	373	10,0	-20,3
America settentrionale	444	8,3	-20,2	268	7,2	14,8
di cui: <i>Stati Uniti</i>	404	7,5	-21,8	237	6,3	14,1
America centro-meridionale	82	1,5	-16,8	21	0,6	1,9
Asia	499	9,3	-4,3	655	17,5	14,8
Africa, Australia e altri	132	2,5	7,6	114	3,0	-6,3
Totale	5.363	100,0	-2,5	3.741	100,0	-4,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

QUOTE SETTORIALI DELLE ESPORTAZIONI NAZIONALI DETENUTE DALL'ABRUZZO*(valori percentuali)*

Voci	1991	1993	1995	1997	1999	2001	2003
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	1,90	2,04	1,33	1,44	0,97	0,74	0,85
Prodotti delle industrie estrattive	6,36	0,31	0,75	0,19	0,15	2,89	2,44
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	0,77	0,88	1,44	1,80	1,76	1,70	1,60
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	0,69	0,97	1,08	1,19	1,42	2,01	2,50
Cuoio e prodotti in cuoio	0,89	1,09	1,11	1,09	1,12	0,95	0,81
Prodotti in legno, sughero e paglia	0,19	0,51	1,49	1,48	1,68	1,47	1,54
Carta, stampa ed editoria	1,78	1,91	2,34	2,10	1,82	2,34	2,12
Coke, prodotti petroliferi e di combustione nucleare	0,02	0,06	0,04	0,01	0,04	0,00	0,00
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	0,66	0,81	0,84	0,94	1,20	1,36	1,67
Articoli in gomma e materie plastiche	1,60	2,24	2,02	2,87	2,44	2,50	2,67
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	3,46	2,51	2,47	2,30	3,08	2,80	3,46
Metalli e prodotti in metallo	0,75	1,03	1,14	1,24	1,36	1,46	1,60
Macchine e apparecchi meccanici	0,27	0,44	0,36	0,57	1,00	1,14	1,09
Apparecchiature elettriche e ottiche	0,34	0,78	3,33	2,56	1,65	3,12	3,22
Mezzi di trasporto	6,27	2,95	5,83	6,38	4,60	4,47	4,49
Altri prodotti manifatturieri	0,64	0,89	1,27	1,47	1,20	1,49	1,58
Prodotti delle altre attività	0,32	0,17	0,23	0,18	0,85	1,22	1,09
Totale	1,39	1,15	1,79	1,86	1,77	1,99	2,09

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

COMPOSIZIONE DELLE ESPORTAZIONI IN ABRUZZO E IN ITALIA

(milioni di euro e variazioni percentuali)

Voci	1991		1997		2003	
	Abruzzo	Italia	Abruzzo	Italia	Abruzzo	Italia
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	2,9	2,1	1,3	1,7	0,6	1,6
Prodotti delle industrie estrattive	1,1	0,2	0,0	0,2	0,3	0,3
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	2,8	5,1	5,0	5,1	4,4	5,7
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	6,0	12,0	7,3	11,4	11,9	10,0
Cuoio e prodotti in cuoio	3,6	5,6	3,2	5,4	1,9	4,8
Prodotti in legno, sughero e paglia	0,1	0,5	0,4	0,6	0,4	0,5
Carta, stampa ed editoria	2,7	2,1	2,5	2,2	2,3	2,3
Coke, prodotti petroliferi e di combustione nucleare	0,0	1,9	0,0	1,4	0,0	2,1
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	3,3	7,0	4,2	8,2	8,0	10,0
<i>di cui: farmaceutici</i>	0,3	1,3	1,7	2,1	5,3	3,8
Articoli in gomma e materie plastiche	3,8	3,3	5,6	3,6	4,8	3,7
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	9,9	4,0	4,7	3,8	5,5	3,3
Metalli e prodotti in metallo	4,5	8,4	5,6	8,4	6,3	8,2
Macchine e apparecchi meccanici	3,8	19,8	6,5	20,9	10,6	20,3
Apparecchiature elettriche e ottiche	2,4	9,8	13,2	9,5	13,9	9,0
Mezzi di trasporto	50,0	11,1	35,2	10,3	24,0	11,1
Altri prodotti manifatturieri	3,0	6,5	5,3	6,7	4,4	5,8
Prodotti delle altre attività	0,1	0,5	0,0	0,5	0,7	1,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

LA SCOMPOSIZIONE DEL PIL PROCAPITE
(dati in livello, numeri indice su base 100 Italia)

	Abruzzo	Mezzogiorno
	1951	
Pil pro-capite	70	68
Produttività del lavoro (1)	78	77
Tasso di occupazione (2)	92	93
Popolazione in età lavorativa (3)	98	94
	1961	
Pil pro-capite	73	67
Produttività del lavoro	80	78
Tasso di occupazione	90	92
Popolazione in età lavorativa	102	93
	1971	
Pil pro-capite	82	75
Produttività del lavoro	87	88
Tasso di occupazione	93	90
Popolazione in età lavorativa	101	95
	1981	
Pil pro-capite	87	70
Produttività del lavoro	91	85
Tasso di occupazione	96	85
Popolazione in età lavorativa	99	96
	1991	
Pil pro-capite	89	70
Produttività del lavoro	90	84
Tasso di occupazione	101	84
Popolazione in età lavorativa	98	99
	2001	
Pil pro-capite	85	67
Produttività del lavoro	90	87
Tasso di occupazione	97	78
Popolazione in età lavorativa	97	99

Fonte: Crenos fino al 1991 e Conti economici territoriali Istat per il 2001.

(1) PIL per unità di lavoro. (2) Unità di lavoro sulla popolazione in età lavorativa (15-64 anni). (3) Quota sul totale della popolazione. Cfr. *Note metodologiche*.

ANALISI SHIFT-SHARE DELLA PRODUTTIVITÀ DEL LAVORO (1)*(differenze percentuali rispetto all'Italia)*

	Valore aggiunto/Unità di lavoro	Effetto Struttura	Differenziale intrasettoriale	Componente allocativa
			1963	
Abruzzo	-17,74	-10,49	-10,09	2,84
Mezzogiorno	-15,76	-6,13	-12,29	2,66
			1971	
Abruzzo	-11,38	-9,68	-3,33	1,63
Mezzogiorno	-12,45	-6,97	-6,67	1,20
			1981	
Abruzzo	-8,81	-6,79	-2,22	0,20
Mezzogiorno	-14,38	-5,34	-10,62	1,58
			1991	
Abruzzo	-9,76	-6,18	-3,06	-0,53
Mezzogiorno	-15,95	-6,40	-11,16	1,61
			2001	
Abruzzo	-10,32	-5,56	-2,67	-2,09
Mezzogiorno	-13,27	-4,23	-9,74	0,70

Fonte: elaborazione su dati Crenos fino al 1991 e Istat (per il solo 2001). Cfr. *Note metodologiche*.

FORZE DI LAVORO, TASSI DI DISOCCUPAZIONE E DI ATTIVITÀ
(migliaia di unità, valori e variazioni percentuali rispetto al periodo corrispondente)

Periodi	Occupati					In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione	Tasso di attività (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Altre attività	Totale				
Consistenze									
2002.....	28	112	37	295	472	31	503	6,2	59,1
2003.....	28	114	34	303	478	27	506	5,4	59,2
2002 - gen. ...	27	105	38	300	469	38	507	7,4	59,6
apr. ...	24	111	39	293	467	29	496	5,8	58,4
lug.	29	118	35	294	476	31	506	6,0	59,4
ott.	31	115	35	294	476	27	503	5,5	59,1
2003 - gen. ...	25	111	35	307	479	27	506	5,3	59,2
apr. ...	24	111	37	306	478	28	506	5,6	59,5
lug.	31	116	31	302	480	26	506	5,1	59,2
ott. ...	31	116	33	297	477	28	504	5,5	58,8
2004 - gen. ...	25	107	33	304	470	33	503	6,6	58,9
Variazioni percentuali (1)									
2002.....	-2,4	-0,7	-13,9	3,6	0,5	8,8	1	0,4	0,8
2003.....	1,7	1,1	-7,8	2,5	1,3	-12,6	0,5	-0,8	0,1
2002 - gen. ...	-2,5	-10,0	-12,3	9,1	1,4	7,0	1,8	0,4	1,4
apr. ...	-5,5	-2,9	-0,3	1,5	-0,1	35,2	1,4	1,4	1,0
lug.	-6,0	4,6	-19,5	0	-1,0	12,2	-0,3	0,7	0,1
ott.	4,1	5,9	-21,8	4,0	1,9	-10,4	1,2	-0,7	0,8
2003 - gen. ...	-5,5	5,9	-7,1	2,6	2,1	-29,2	-0,3	-2,2	-0,5
apr. ...	0,2	0,3	-5,9	4,2	2,2	-1,0	2,0	-0,2	1,1
lug.	8,6	-1,8	-11,3	2,7	0,9	-14,6	0,0	-0,9	-0,2
ott.	2,6	0,6	-7,3	0,7	0,2	0,5	0,2	0,0	-0,3
2004 - gen. ...	1,4	-3,0	-6,7	-1,2	-1,9	25,0	-0,5	1,3	-0,3

Fonte: Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Le variazioni dei tassi sono assolute. - (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

**INCIDENZA DELLE UNITA' DI LAVORO NON REGOLARI SUL TOTALE DELLE
UNITA' DI LAVORO**
(valori percentuali)

	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001
Totale economia							
Abruzzo	12,1	12,8	12,9	13,4	13,2	13,9	14,1
Centro	14,2	14,2	14,8	14,9	14,9	15,4	15,1
Mezzogiorno	20,7	20,9	21,6	22,5	22,3	22,4	22,9
Italia	14,5	14,5	14,8	15,1	15,0	15,0	15,3
Agricoltura							
Abruzzo	28,2	27,5	26,7	27,2	28,6	29,2	30,3
Centro	23,5	23,9	25,0	24,7	25,3	27,3	27,6
Mezzogiorno	34,8	34,5	35,1	36,6	38,3	40,2	41,5
Italia	27,9	27,6	28,7	29,6	30,7	32,4	33,0
Industria in senso stretto							
Abruzzo	2,0	3,3	2,1	3,1	3,8	6,5	5,5
Centro	6,0	5,5	5,4	5,8	6,5	6,7	6,8
Mezzogiorno	14,7	14,0	14,5	15,8	15,1	15,1	15,4
Italia	5,9	5,5	5,4	5,7	5,8	5,8	6,0
Costruzioni							
Abruzzo	14,7	15,0	14,3	16,8	18,0	16,8	19,1
Centro	17,9	16,9	17,3	17,6	16,9	17,8	18,5
Mezzogiorno	29,3	29,3	30,3	29,9	28,5	27,8	28,9
Italia	16,5	15,7	16,2	16,5	15,9	15,5	15,7
Servizi							
Abruzzo	12,9	13,9	14,9	14,9	14,2	14,7	14,7
Centro	15,7	16,0	16,7	16,7	16,6	16,9	16,4
Mezzogiorno	18,2	18,9	19,7	20,8	20,7	20,6	21,0
Italia	15,9	16,3	16,6	16,9	16,6	16,6	16,8

Fonte: Istat.

STRUTTURA DELL'OCCUPAZIONE
(migliaia di unità e valori percentuali)

Voci	Occupati	Quota %	Var. % sull'anno precedente		
			2001	2002	2003
Per posizione nella professione					
Dipendenti	341	71,3	2,6	4,1	1,2
<i>a tempo indeterminato</i>	312	65,3	2,3	4,4	1,1
<i>a tempo determinato</i>	29	6,1	5,5	1,0	2,9
Indipendenti	138	28,9	10,4	-7,3	1,6
Per tipo di orario di lavoro					
A tempo pieno	448	93,7	4,9	0,6	0,8
A tempo parziale	30	6,3	5,3	-0,4	9,5
Totale	478	100,0	4,9	0,5	1,3

Fonte: Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI
(migliaia di unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Branche	Interventi ordinari		Totale (1)	
	2003	Var. %	2003	Var. %
Agricoltura	0	-	0	-
Industria in senso stretto	3.425	-2,5	6.591	47,9
<i>Estrattive</i>	0	-97,4	0	-100,0
<i>Legno</i>	131	107,1	137	34,1
<i>Alimentari</i>	76	-30,1	100	-29,3
<i>Metallurgiche</i>	117	2,9	140	-5,0
<i>Meccaniche</i>	1.080	-56,3	4.007	51,6
<i>Tessili</i>	934	988,9	1.005	685,8
<i>Vestuario, abbigliamento e arredamento</i>	489	145,5	571	14,7
<i>Chimiche</i>	152	104,4	157	-31,6
<i>Pelli e cuoio</i>	222	-5,7	249	-20,1
<i>Trasformazione di minerali</i>	126	58,5	126	58,5
<i>Carta e poligrafiche</i>	100	24,9	100	14,2
<i>Energia elettrica e gas</i>	0	-	0	-
<i>Varie</i>	0	-100	0	-100
Costruzioni	55	-15,9	499	23,0
Trasporti e comunicazioni	5	536,4	19	2.310,7
Tabacchicoltura	0	-	0	-
Commercio	0	-	14	-84,2
Gestione edilizia	-	-	863	-23,7
Totale	3.485	-2,6	7.987	31,3

Fonte: INPS.

(1) Include gli interventi ordinari e straordinari e la gestione speciale per l'edilizia.

**SPESA CONNESSA ALLO SVILUPPO DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO
PER SETTORI E AREE TERRITORIALI**

(valori percentuali e assoluti, media anni 1999 e 2000)

Voci	Quote percentuali			Valori pro-capite (euro)		
	Abruzzo	Sud	Italia	Abruzzo	Sud	Italia
Ambiente	6,0	6,3	6,4	63	61	59
Rifiuti	0,4	0,4	0,5	4	4	4
Ciclo integrato dell'acqua	2,8	3,6	2,8	29	34	26
Energia	5,2	8,1	8,2	54	78	76
Cultura e servizi ricreativi	4,9	2,9	4,4	51	28	41
Istruzione	5,3	4,0	5,0	56	38	46
Formazione	1,6	2,8	3,6	16	27	33
Ricerca e sviluppo	1,6	1,6	1,9	17	15	17
Lavoro e previdenza	1,5	1,6	1,6	16	16	15
Agricoltura e pesca	3,6	4,7	4,0	37	46	37
Industria e servizi	26,8	24,3	16,2	281	235	149
Turismo	1,6	1,0	1,0	17	9	9
Edilizia	2,5	4,2	3,6	26	41	33
Sanità	3,7	2,9	4,2	39	28	39
Altri interventi igienico sanitari	0,8	0,5	0,8	8	5	7
Interventi in campo sociale	0,4	0,7	1,1	4	7	10
Viabilità	11,2	8,7	10,5	117	84	97
Altri trasporti	5,1	7,9	8,8	53	76	82
Telecomunicazioni	0,4	0,2	0,9	4	2	8
Difesa, giustizia e sicurezza pubblica	2,9	1,6	2,1	30	15	20
Amministrazione generale	5,1	4,9	6,6	54	48	61
Altre opere pubbliche	2,2	2,6	2,0	23	25	18
Oneri non ripartibili	2,0	4,7	3,7	21	45	34
Totale	100	100	100	1.048	965	922

Fonte: Ministero dell'Economia. Conti pubblici territoriali.

RACCOLTA E PRESTITI DELLE BANCHE (1)*(consistenze di fine anno in milioni di euro)*

Voci	2001	2002	2003
Depositi	10.108	10.494	11.126
di cui (2): <i>conti correnti</i>	5.892	6.169	6.836
<i>pronti contro termine</i>	996	981	853
Obbligazioni (3)	2.260	2.703	2.799
Raccolta	12.368	13.197	13.925
Prestiti (4)	11.703	12.668	13.862

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. – (4) I dati sui prestiti comprendono i pronti contro termine e le sofferenze.

RACCOLTA E PRESTITI DELLE BANCHE PER PROVINCIA (1)*(consistenze di fine anno in milioni di euro)*

Province	2001	2002	2003
Depositi			
L'Aquila	2.119	2.278	2.339
Chieti	2.720	2.874	3.146
Pescara	2.715	2.590	2.756
Teramo	2.554	2.752	2.884
Totale	10.108	10.494	11.126
Obbligazioni (2)			
L'Aquila	604	743	771
Chieti	721	838	827
Pescara	534	602	732
Teramo	401	520	469
Totale	2.260	2.703	2.799
Prestiti (3)			
L'Aquila	2.253	2.370	2.492
Chieti	3.325	3.420	3.777
Pescara	2.922	3.292	3.640
Teramo	3.204	3.586	3.953
Totale	11.703	12.668	13.862

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. – (3) I dati sui prestiti comprendono i pronti contro termine e le sofferenze.

**PRESTITI E SOFFERENZE DELLE BANCHE PER SETTORE DI ATTIVITÀ
ECONOMICA (1)**

(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Settore	Prestiti (2)			Sofferenze		
	2001	2002	2003	2001	2002	2003
Amministrazioni pubbliche	178	204	231	0	0	0
Società finanziarie e assicurative	98	112	132	3	3	3
Finanziarie di partecipazione	25	65	22	0	0	0
Società non finanziarie	6.337	6.894	7.425	520	453	574
di cui: <i>industria in senso stretto</i>	3.263	3.338	3.532	232	204	311
<i>costruzioni</i>	903	1.049	1.165	110	90	91
<i>servizi</i>	2.057	2.325	2.519	137	120	132
Imprese individuali	1.061	1.179	1.307	209	192	200
Famiglie consumatrici	3.015	3.368	3.761	219	199	205
Totale	10.753	11.821	12.879	951	847	982

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze.

IMPIEGHI PER FORMA TECNICA*(consistenze di fine anno in milioni di euro e variazioni percentuali)*

Forme tecniche	Consistenze		Variazione 2002-2003
	2002	2003	
Rischio di portafoglio	186	183	-1,6
Conti correnti	2.866	2.933	2,3
di cui: <i>famiglie consumatrici</i>	355	341	-3,9
<i>società non finanziarie e imprese individuali</i>	2.362	2.386	1,0
Mutui	5.646	6.432	13,9
di cui: <i>famiglie consumatrici</i>	2.238	2.563	14,6
<i>società non finanziarie e imprese individuali</i>	3.241	3.713	14,5
Crediti al consumo	671	794	18,3
Operazioni di factoring	29	30	3,4
Operazioni di leasing	154	145	-5,8
Pronti contro termine	-	1	-
Altri crediti	2.269	2.362	4,1
Impieghi	11.821	12.880	9,0
Sofferenze, effetti insoluti e al protesto	847	982	15,9
Prestiti	12.668	13.862	9,4

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla localizzazione della clientela.

**PRESTITI OLTRE IL BREVE TERMINE
PER DESTINAZIONE ECONOMICA**

(consistenze di fine anno in milioni di euro e variazioni percentuali)

Forme tecniche	Consistenze		Variazione 2002-2003
	2002	2003	
Investimenti in costruzioni	1.301	1.487	14,3
di cui: <i>abitazioni</i>	788	885	12,3
<i>fabbricati non residenziali</i>	482	571	18,5
<i>opere del genio civile</i>	31	30	-3,2
Acquisto di immobili	1.797	2.296	27,8
di cui: <i>abitazioni famiglie consumatrici</i>	1.243	1.822	46,6
<i>altro</i>	555	474	-14,6
Acquisto di beni durevoli da parte delle famiglie cons.	310	441	42,3
Investimenti in macchine, attrezzature, mezzi di trasp.	1.171	1.139	-2,7
Investimenti finanziari	183	207	13,1
Altre destinazioni	2.382	2.365	-7,1
Totale	7.144	7.936	11,1

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla localizzazione della clientela.

PRESTITI DELLE BANCHE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Branche	Società non finanziarie e imprese individuali					
				di cui: imprese individuali		
	2001	2002	2003	2001	2002	2003
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	288	320	377	134	139	168
Prodotti energetici	59	61	61	2	2	3
Minerali e metalli	145	153	131	2	3	3
Minerali e prodotti non metallici	304	255	268	11	12	12
Prodotti chimici	174	173	180	3	4	4
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	378	444	450	24	23	25
Macchine agricole e industriali	164	187	163	12	11	12
Macchine per ufficio e simili	34	35	35	5	5	6
Materiali e forniture elettriche	138	149	126	8	10	12
Mezzi di trasporto	422	320	467	6	7	8
Prodotti alimentari e del tabacco	581	608	623	32	36	38
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	511	578	642	32	37	37
Carta, stampa, editoria	111	119	128	10	10	10
Prodotti in gomma e plastica	185	200	190	5	6	6
Altri prodotti industriali	238	251	277	29	28	32
Edilizia e opere pubbliche	1.050	1.221	1.342	147	172	178
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	1.347	1.485	1.585	318	349	371
Alberghi e pubblici esercizi	309	348	427	69	74	88
Trasporti interni	155	153	162	40	44	50
Trasporti marittimi ed aerei	40	33	50
Servizi connessi ai trasporti	32	37	42	6	6	7
Servizi delle comunicazioni	6	7	7	..	1	1
Altri servizi destinabili alla vendita	766	936	999	165	200	236
Dati non classificabili	-	-	-	-	-	-
Totale	7.437	8.073	8.732	1.060	1.179	1.307

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze.

SOFFERENZE DELLE BANCHE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Branche	Società non finanziarie e imprese individuali					
				di cui: imprese individuali		
	2001	2002	2003	2001	2002	2003
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	77	71	73	35	32	33
Prodotti energetici	1	1	1	0	0	0
Minerali e metalli	8	2	6	0	0	0
Minerali e prodotti non metallici	29	24	26	3	2	2
Prodotti chimici	3	2	4	0	0	0
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	19	16	26	3	3	3
Macchine agricole e industriali	26	24	40	1	1	2
Macchine per ufficio e simili	7	8	8	0	0	0
Materiali e forniture elettriche	14	11	12	1	1	1
Mezzi di trasporto	5	6	38	1	1	1
Prodotti alimentari e del tabacco	60	56	62	10	9	9
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	58	46	61	9	9	9
Carta, stampa, editoria	9	9	10	2	2	2
Prodotti in gomma e plastica	13	12	15	1	1	1
Altri prodotti industriali	18	21	30	6	5	5
Edilizia e opere pubbliche	144	121	125	34	30	34
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	139	129	129	61	58	59
Alberghi e pubblici esercizi	38	34	33	16	15	14
Trasporti interni	12	12	12	6	6	6
Trasporti marittimi ed aerei	0	0	0	0
Servizi connessi ai trasporti	1	2	2	0	0	0
Servizi delle comunicazioni	1	1	1	0	0
Altri servizi destinabili alla vendita	41	38	52	19	17	19
Dati non classificabili	-	-	-	-	-	-
Totale	729	645	774	209	192	200

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

PRESTITI GARANTITI PER TIPO DI GARANZIA
(quote percentuali sul totale dei prestiti)

Branche	2002			2003		
	Credito garantito	Garanzie reali	Garanzie personali	Credito garantito	Garanzie reali	Garanzie personali
Agricoltura	68,3	37,4	30,9	70,1	41,1	29,0
Industria	53,8	25,9	27,9	53,4	26,2	27,2
di cui: <i>alimentari e tabacco</i>	62,9	31,9	31,0	65,3	32,9	32,4
<i>tessile, abbigliamento e calz.</i>	43,3	18,7	24,6	43,8	18,5	25,3
<i>meccaniche</i>	53,5	23,8	29,7	57,7	28,3	29,4
<i>mezzi di trasporto</i>	61,2	34,9	26,3	34,9	18,9	16,0
Edilizia	73,6	43,8	29,8	76,9	46,3	30,6
Servizi	65,9	31,3	34,6	69,7	36,7	33,0
di cui: <i>commercio</i>	66,6	25,2	41,4	68,3	28,4	39,9
Totale	62,0	31,2	30,8	63,8	33,8	30,0

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della clientela.

**PRESTITI E SOFFERENZE PER PROVINCIA
E PER SEDE LEGALE DELLE BANCHE**

(consistenze di fine anno in milioni di euro, variazioni e valori percentuali)

Province	Prestiti		Variazione 2003-02	Sofferenze		Variazione 2003-02	Sofferenze/Prestiti	
	2002	2003		2002	2003		2002	2003
Banche abruzzesi								
L'Aquila	551	643	16,7	15	20	33,3	2,7	3,2
Teramo	961	1.157	20,4	28	33	22,2	2,9	2,9
Pescara	1.078	1.274	18,2	67	69	2,9	6,2	5,4
Chieti	1.302	1.549	18,9	35	48	22,8	2,7	3,1
Totale	3.892	4.623	18,8	145	170	18,9	3,7	3,7
Banche non abruzzesi								
L'Aquila	1.820	1.848	1,5	209	214	2,4	11,5	11,6
Teramo	2.625	2.797	6,6	181	213	17,7	6,9	7,6
Pescara	2.213	2.366	6,9	160	218	36,3	7,2	9,2
Chieti	2.118	2.228	5,2	152	167	9,9	7,1	7,5
Totale	8.776	9.239	5,3	702	812	15,7	8,0	8,8

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza di controparte. I prestiti includono i pronti contro termine e le sofferenze.

IMPIEGHI DELLE SOCIETÀ FINANZIARIE*(consistenze di fine anno in milioni di euro e variazioni percentuali)*

Voci	Consistenze		Variazione 2003-2002
	2002	2003	
Credito al consumo	324	386	19,1
Crediti per emissione o gestione delle carte di credito	69	77	11,6
Leasing	638	646	1,3
Factoring (2)	521	479	-8,1
di cui: <i>pro solvendo</i>	148	129	-12,8
<i>pro soluto</i>	373	350	-6,2
Altre forme tecniche	130	118	-9,2
Totale	1.683	1.705	1,3

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Società iscritte all'elenco speciale di cui all' art. 107 del Testo Unico bancario. Dati riferiti alla localizzazione della clientela.(2) Pro solvendo: dati per residenza del cedente. Pro soluto: dati per residenza del ceduto

Tav. C11

DISTRIBUZIONE DEL VALORE AGGIUNTO*(medie ponderate; valori percentuali)*

Indici	1994	1996	1998	2000	2002
Costo del lavoro / VA	56,6	55,6	55,7	55,8	60,3
Ammortamenti / VA	16,8	16,8	15,6	15,1	18,3
Margine operativo netto / VA	25,0	26,2	24,7	27,2	19,9
Oneri finanziari netti / VA	10,6	7,1	3,8	3,2	4,7
Imposte / VA	2,9	3,4	8,2	10,7	8,7
Risultato netto rettificato / VA	5,8	13,2	18,5	15,5	8,9

Fonte: elaborazioni su dati Cerved.

Tav. C12

INDICI DI STRUTTURA FINANZIARIA*(medie ponderate; valori percentuali)*

Indici	1994	1996	1998	2000	2002
Liquidità immediata	77,9	87,1	92,9	91,5	86,2
Liquidità corrente	105,2	119,3	122	121,4	115,7
Debiti bancari a medio e a lungo termine / immobilizzazioni tecniche	23,1	29,7	29	27,2	22,6
Debiti finanziari / fatturato	31,9	27,7	28,0	28,5	28,6
Fonti a medio e a lungo termine/ immobilizzazioni tecniche	137,9	164,5	170,5	177,6	162,4

Fonte: elaborazioni su dati Cerved.

TITOLI IN DEPOSITO PRESSO LE BANCHE (1) (2)*(consistenze di fine anno in milioni di euro)*

Voci	Totale					
	di cui: famiglie consumatrici					
	2001 (3)	2002	2003	2001 (3)	2002	2003
Titoli a custodia semplice e amministrata	5.794	5.492	4.947	4.793	4.629	4.094
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	2.635	2.716	2.134	2.387	2.390	1.901
<i>obbligazioni</i>	812	922	890	693	770	719
<i>azioni</i>	634	474	459	457	252	184
<i>quote di O.I.C.R. (4)</i>	1.257	1.171	1.275	1.140	1.054	1.143
Gestioni patrimoniali bancarie	488	533	441	437	500	407
Totale	6.282	6.025	5.388	5.230	5.129	4.501

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Al valore nominale. Sono esclusi i titoli di debito emessi da banche, i titoli depositati da banche e i titoli depositati da Organismi di investimento collettivo del risparmio e da Fondi esterni di previdenza complementare in connessione allo svolgimento della funzione di banca depositaria. – (3) I dati relativi al 2001 potrebbero non essere perfettamente confrontabili con quelli degli anni successivi per effetto di variazioni nelle segnalazioni di vigilanza – (4) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

TASSI DI INTERESSE BANCARI*(valori percentuali)*

Voci	Dic. 2002	Mar. 2003	Giu. 2003	Set. 2003	Dic. 2003
Tassi attivi (1)					
Prestiti a breve termine	6,87	6,97	6,97	6,55	6,50
Prestiti a medio e a lungo termine	5,61	4,99	4,93	4,90	4,47
Operazioni accese nel trimestre	4,93	4,86	4,26	4,78	4,41
Operazioni pregresse	5,63	5,00	4,95	4,10	4,48
Tassi passivi (2)					
Depositi	1,33	1,14	0,90	0,83	0,83
di cui: <i>conti correnti liberi</i>	1,20	1,01	0,89	0,69	0,70

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle operazioni in euro. – (2) Dati riferiti alla localizzazione degli sportelli e alle operazioni in euro.

STRUTTURA DEL SISTEMA FINANZIARIO*(dati di fine anno, unità)*

Voci	2000	2001	2002	2003
Banche	47	48	49	51
di cui con sede in regione:	14	13	13	13
<i>banche spa (1)</i>	5	5	5	5
<i>banche popolari</i>	-	-	-	-
<i>banche di credito cooperativo</i>	9	8	8	8
<i>filiali di banche estere</i>	-	-	-	-
Sportelli operativi	553	576	600	613
di cui : <i>di banche con sede in regione</i>	273	281	293	298
Comuni serviti da banche	173	171	171	171
ATM	603	663	731	749
POS	10.238	14.239	18.053	20.429
Società finanziarie iscritte nell'elenco ex art. 106 del Testo unico bancario	20	22	20	21
di cui: <i>iscritte nell'elenco speciale ex art.</i> <i>107 del Testo unico bancario</i>	3	4	4	5

Fonte: Archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Inclusi gli istituti centrali di categoria e di rifinanziamento

NOTE METODOLOGICHE

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

Tav. B4

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto.

L'inchiesta mensile sulle imprese industriali ed estrattive dell'ISAE coinvolge circa 4.000 imprese italiane e raccoglie informazioni sulle aspettative circa l'andamento nel mese corrente di ordini, produzione e scorte; trimestralmente viene rilevato anche il grado di utilizzo degli impianti. L'indagine è svolta nell'ambito di uno schema armonizzato in sede europea. Per ulteriori informazioni si rimanda al Comunicato stampa *Inchiesta mensile sulle imprese industriali ed estrattive* edito dall'ISAE. La destagionalizzazione delle serie relative agli ordini interni, esteri e totali e alla produzione è basata sulla procedura X11-ARIMA.

Tav. B8

Indagine sulle imprese dell'industria in senso stretto

A) Struttura del campione

La Banca d'Italia effettua annualmente, tra febbraio e marzo, un'indagine sugli investimenti e sull'occupazione nelle imprese industriali basata su un campione di aziende stratificato per regione, settore e classe dimensionale. Tale campione è tendenzialmente "chiuso" e conta circa 3.100 imprese (di cui oltre 1.900 con almeno 50 addetti). Dal 2002, è stata avviata una nuova rilevazione annuale sulle imprese di servizi con 20 addetti e oltre, riferita alle seguenti attività: commercio, alberghi e ristorazione, trasporti e comunicazioni, servizi alle imprese. In Abruzzo quest'anno sono state rilevate 72 imprese industriali sopra i 50 addetti e 55 tra i 20 e i 49. Per informazioni più dettagliate sull'indagine nazionale si rinvia all'Appendice della Relazione Annuale (alla sezione: *Note metodologiche*).

I valori presentati nelle tavole sono stati calcolati utilizzando coefficienti di ponderazione che, a livello di strato, tengono conto del rapporto tra numero di imprese rilevate e numero di imprese presenti nell'universo di riferimento. Tuttavia, anche a causa della bassa numerosità campionaria in taluni comparti

e/o classi dimensionali, i risultati dell'indagine vanno considerati come informazioni di tipo qualitativo, dalle quali non è possibile trarre - nell'ambito di un accettabile intervallo di confidenza - stime quantitative dei corrispondenti parametri della popolazione.

Rilevazione sulle costruzioni e le opere pubbliche

Dal 2002 la Banca d'Italia conduce semestralmente una rilevazione che ha tra gli obiettivi quello di monitorare il valore della produzione nel settore delle costruzioni e nel comparto delle opere pubbliche. Ai fini della rilevazione, per opere pubbliche si intendono sia le opere che sono finanziate dallo Stato o altri organi decentrati (regioni, province,...) sia le opere di pubblica utilità, anche se finanziate da privati (come ad esempio strade, ospedali o scuole finanziate da privati). Il campione complessivo è costituito da circa 500 imprese, o associazioni temporanee di imprese, la cui attività prevalente è legata alla realizzazione di opere pubbliche, distribuite sull'intero territorio nazionale. Le interviste sono effettuate dalle Filiali della Banca d'Italia nei periodi febbraio-marzo e settembre-ottobre di ogni anno. Nell'ultima rilevazione il numero di imprese intervistate con sede amministrativa in Abruzzo è stato pari a 27, di cui 20 sotto i 50 addetti. Le frequenze delle risposte non sono state ponderate. Pertanto i risultati dell'indagine devono essere considerati come un'informazione indicativa, non come una stima delle corrispondenti variabili dell'universo regionale.

Tav. B9

Commercio con l'estero (*cif-fob*)

I dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati attraverso il sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di origine e di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di importazione quella a cui le merci sono destinate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle Note metodologiche della pubblicazione Commercio estero e attività internazionali delle imprese, edita dall'Istat.

Tav. B13

La scomposizione del PIL pro-capite

Indicando con y il PIL, con w le unità di lavoro, l la popolazione in età lavorativa e p il totale della popolazione, il prodotto lordo pro capite può essere espresso come prodotto di tre rapporti

$$\left(\frac{y}{p}\right) = \left(\frac{y}{w}\right) * \left(\frac{w}{l}\right) * \left(\frac{l}{p}\right) \quad (1)$$

dati rispettivamente dal valore aggiunto per unità di lavoro, da una misura del tasso di occupazione e da un indicatore demografico, l'incidenza della popolazione in età lavorativa. A partire da una trasformazione logaritmica della (1), tale identità, espressa originariamente in livelli, fornisce una scomposizione, in questo caso additiva, del tasso di crescita del PIL per abitante

$$\nabla \log\left(\frac{y}{p}\right) = \nabla \log\left(\frac{y}{w}\right) + \nabla \log\left(\frac{w}{l}\right) + \nabla \log\left(\frac{l}{p}\right)$$

dove ∇ indica l'operatore differenza nel tempo.

Tav. B14

Analisi shift-share della produttività del lavoro

I dati utilizzati sono quelli della banca dati del Centro Ricerche Economiche Nord Sud (Crenos) per le analisi relative al 1963, 1971, 1981, e 1991. Le elaborazioni sul 2001 sono state condotte sulla base dei conti economici territoriali dell'Istat. La disaggregazione settoriale utilizzata prevede sei branche per il 1963, 17 branche per gli anni dal 1971 al 1991 e 26 branche nel 2001.

L'analisi è stata condotta con la metodologia proposta in Esteban J. (2000), *Regional Convergence in Europe and the Industry Mix: a Shift-Share Analysis*, in *Regional Science and Urban Economics*, 30, pp. 353-64.

Indicando con p_i^j e p_{ita}^j la quota di unità di lavoro occupate nel settore j rispettivamente nella regione i e in Italia e denotando con x_i^j e x_{ita}^j la produttività media del lavoro, a livello regionale e nazionale, nel medesimo settore, la produttività aggregata del lavoro, per la regione i e per la nazione nel complesso, sarà rispettivamente pari a

$$x_i = \sum_j p_i^j x_i^j$$

$$x_{ita} = \sum_j p_{ita}^j x_{ita}^j$$

Esteban mostra come il differenziale di produttività tra la regione i e la media nazionale, $x_i - x_{ita}$, possa essere suddiviso in tre componenti additive

a) la prima componente, definita mix-settoriale o componente strutturale, misura

il differenziale di produttività che risulta dalla specifica composizione settoriale dell'economia regionale. In termini analitici, tale componente ha espressione

$$\mathbf{m}_i = \sum_j (p_i^j - p_{ita}^j) x_{ita}^j.$$

Valori negativi di \mathbf{m}_i indicano che la regione è specializzata in settori denotati da una bassa produttività a livello nazionale e despecializzata in settori a elevata produttività media.

b) la seconda componente, che rappresenta una misura complessiva del divario locale di produttività esistente all'interno dei singoli settori di attività economica, è definita nel seguente modo

$$\mathbf{p}_i = \sum_j p_{ita}^j (x_i^j - x_{ita}^j)$$

e assume un valore positivo nel caso in cui la regione presenti livelli di produttività intra-settoriale mediamente superiori al corrispondente dato aggregato.

c) la terza componente, definita allocativa, deriva dalla interazione dei due effetti precedenti e rappresenta un indicatore della capacità della regione di allocare le proprie risorse nei diversi settori industriali coerentemente con i vantaggi comparati esistenti in termini di produttività del lavoro. L'espressione di tale componente è così formulata

$$\mathbf{a}_i = \sum_j (p_i^j - p_{ita}^j)(x_i^j - x_{ita}^j)$$

ed essa presenterà valori positivi nel caso in cui la regione sia specializzata in quei settori in cui la produttività locale è superiore alla media nazionale.

Tav. B15

Indagine sulle forze di lavoro

L'indagine sulle forze di lavoro è condotta dall'Istat trimestralmente, in gennaio, aprile, luglio e ottobre. Le medie annue si riferiscono alla media delle quattro rilevazioni. L'indagine rileva i principali aggregati dell'offerta di lavoro intervistando un campione di circa 75.000 famiglie in circa 1.400 comuni di tutte le province del territorio nazionale. L'indagine analizza la posizione degli individui residenti e presenti sul territorio. Per ulteriori informazioni, cfr. l'Appendice alla Relazione Annuale alla sezione: *Glossario*.

Tav. B17

Cassa integrazione guadagni (CIG)

Fondo gestito dall'INPS a carico del quale vengono parzialmente reintegrate le retribuzioni dei lavoratori dipendenti nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa previsti dalla legge.

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Tavv. 8, 11, 13, 14, C1, C2, C3, C4, C5, C6, C7, C8, C9, C11.

Le segnalazioni di vigilanza

Le tavole indicate sono basate sui dati richiesti dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1 settembre 1993, n.385 (Testo unico bancario) e agli intermediari finanziari in forza dell'art. 107 del Testo unico bancario. Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. Per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al *Glossario* del Bollettino statistico della Banca d'Italia (voci "settori e comparti di attività economica della clientela").

Definizione di alcune voci:

Prestiti: Includono i finanziamenti a clientela ordinaria residente nelle seguenti forme tecniche: sconto di portafoglio, scoperti di conto corrente, operazioni autoliquidanti (finanziamenti per anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti accreditati salvo buon fine), finanziamenti per anticipi su operazioni di importazione ed esportazione, mutui, anticipazioni attive non regolate in conto corrente, riporti attivi, sovvenzioni diverse non in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessione di stipendio, cessioni di credito, crediti impliciti nei contratti di leasing finanziario, impieghi con fondi di terzi in amministrazione, "altri investimenti finanziari" (ad es. negoziazione di accettazioni bancarie); ove non diversamente specificato includono anche i pronti contro termine attivi, gli effetti insoluti e al protesto propri e le partite in sofferenza. I prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi.

Sofferenze: Crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Incagli: Esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che possa prevedibilmente essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Il dato è disponibile su base semestrale.

Raccolta bancaria: Comprende i depositi e le obbligazioni bancarie.

Depositi: Depositi a risparmio, certificati di deposito, buoni fruttiferi, conti correnti passivi e pronti contro termine passivi nei confronti di clientela ordinaria residente.

Tavv. 8, C14

Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

Le rilevazioni sui tassi di interesse vengono effettuate sulla base di segnalazioni prodotte trimestralmente da due gruppi di banche, composti da circa 70 unità per i tassi attivi e 60 per i tassi passivi. Entrambi i gruppi comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale. In Abruzzo, le banche incluse nei due campioni rappresentano rispettivamente il 41 per cento dei prestiti erogati alla clientela regionale e il 25 per cento dei depositi detenuti presso gli sportelli presenti sul territorio.

Le informazioni sui tassi attivi riguardano i tassi medi applicati sui finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria residente segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. La Centrale dei rischi censisce, in generale, le posizioni per le quali il credito accordato o utilizzato o il valore delle garanzie rilasciate siano pari o superiori a 75.000 euro.

I dati sui tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito a risparmio e in conto corrente, di pertinenza di clientela ordinaria residente e di importo pari o superiore a 10.000 euro.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Tav. C15.

Gli archivi anagrafici degli intermediari

Le informazioni di tipo anagrafico relative agli intermediari creditizi e finanziari sono desunte da appositi albi o elenchi tenuti in osservanza delle leggi vigenti dalla Banca d'Italia.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Tavv. 9, 10.

Le segnalazioni alla Centrale dei rischi

Le tavole indicate sono basate sui dati della Centrale dei rischi che rileva, tra l'altro, tutte le posizioni di rischio delle banche (incluse le filiali italiane di banche estere, limitatamente al credito erogato ai soggetti residenti in Italia) per le quali l'importo accordato o utilizzato o delle garanzie rilasciate superi i 75.000 euro. Le sofferenze sono censite a prescindere dall'importo.

A partire dal 1997 la rilevazione della Centrale dei rischi ha subito significative

modifiche ed arricchimenti; nella maggior parte dei casi, pertanto, i dati riportati nella tav. 9 non possono essere confrontati con dati analoghi per gli anni precedenti.

Definizione di alcune voci:

Accordato operativo: ammontare del credito direttamente utilizzabile dal cliente in quanto riveniente da un contratto perfezionato e pienamente efficace.

Utilizzato: ammontare del credito effettivamente erogato al cliente.

Sofferenze rettificate: esposizione complessiva per cassa di un affidato verso il sistema finanziario, quando questi viene segnalato alla Centrale dei Rischi:

- a) in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;
- b) in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dall'unico altro intermediario esposto;
- c) in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza è almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva verso il sistema finanziario o vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;
- d) in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento del credito utilizzato complessivo per cassa.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

*Finito di stampare
nel mese di maggio 2004
presso la tipografia La Rosa
in L'Aquila*